

Napoleone Bonaparte dalle piramidi a Sant'Elena.

**La patografia dell'Imperatore, un uomo e
un mito tra leggenda e realtà.**

A cura del Dott. Adriano Tagliaferri

Duecento anni orsono
moriva in una
sperduta e malsana
isola dell'Atlantico
meridionale uno dei
personaggi della Storia
in assoluto più
carismatici e
importanti: **Napoleone
Bonaparte.**



Di Napoleone, grazie alla sterminata e non sempre benevola letteratura e saggistica, sappiamo quasi tutto compreso ciò che avvenne durante l'ultimo periodo della sua vita, passata in esilio a Sant'Elena.



Conosciamo tuttavia in modo confuso e contraddittorio la sua patografia di questo periodo, la storia dei malanni e anche le cause, vere o presunte, che hanno portato a morte l'Imperatore.

Ovviamente nulla potremo fare e dire più di quello che è stato scritto dagli storici, se non farne un riassunto plausibile della realtà dissociandola, quando possibile, dalla leggenda.

Non sarà opportuno né necessario ricordare la sua biografia che non è oggetto della nostra conversazione. Tuttavia, prima di giungere con la narrazione a Sant'Elena cercheremo di descrivere, seppur a grandi linee, la psicologia dell'uomo Napoleone, del suo comportamento sociale attraverso alcune vicende della sua vita militare e, nel contempo, parlare dei personaggi di cui si è circondato che, consapevolmente o meno, ne hanno fatto un mito della Storia.



Cominceremo il nostro racconto dalla fine del percorso...

Il 2 dicembre 1840 la salma di Napoleone, proveniente da Sant'Elena, giunge in Francia e raggiunge Parigi per essere tumulata definitivamente all'*Hôtel des Invalides*.





Nel 1670 Luigi XIV, il re Sole, dà inizio alla costruzione dell'**Hôtel des Invalides**, ospedale, ricovero e casa di riposo per militari anziani e invalidi, con annessa la chiesa di San Luigi a custodia delle loro anime.

Napoleone ne farà il sacrario dei suoi eroi.



Vedremo più avanti come sarà organizzato il sarcofago imperiale e gli altri “ospiti” del sacrario...

Uno dei suoi innumerevoli biografi, **Jacques Norvins**, ha mirabilmente riassunto la vita di Napoleone dominata da tre grandi elementi:

L'eccesso di genio

L'eccesso di fortuna

L'eccesso della sventura



**Jacques Marquet
de Montbreton de
Norvins**
1769-1854

E' Impresa estremamente difficile se non impossibile descrivere la figura e l'opera del pianeta Napoleone in poche righe; la parabola delle sue imprese militari ci aiuteranno a scandire la sua vita, ed è ricordandole che cercheremo di descrivere le circostanze che lo portarono a Sant'Elena.



La prima campagna d'Italia 1796

La campagna d'Egitto 1798

La seconda campagna d'Italia 1800

La campagna di Russia 1812

Waterloo 1815

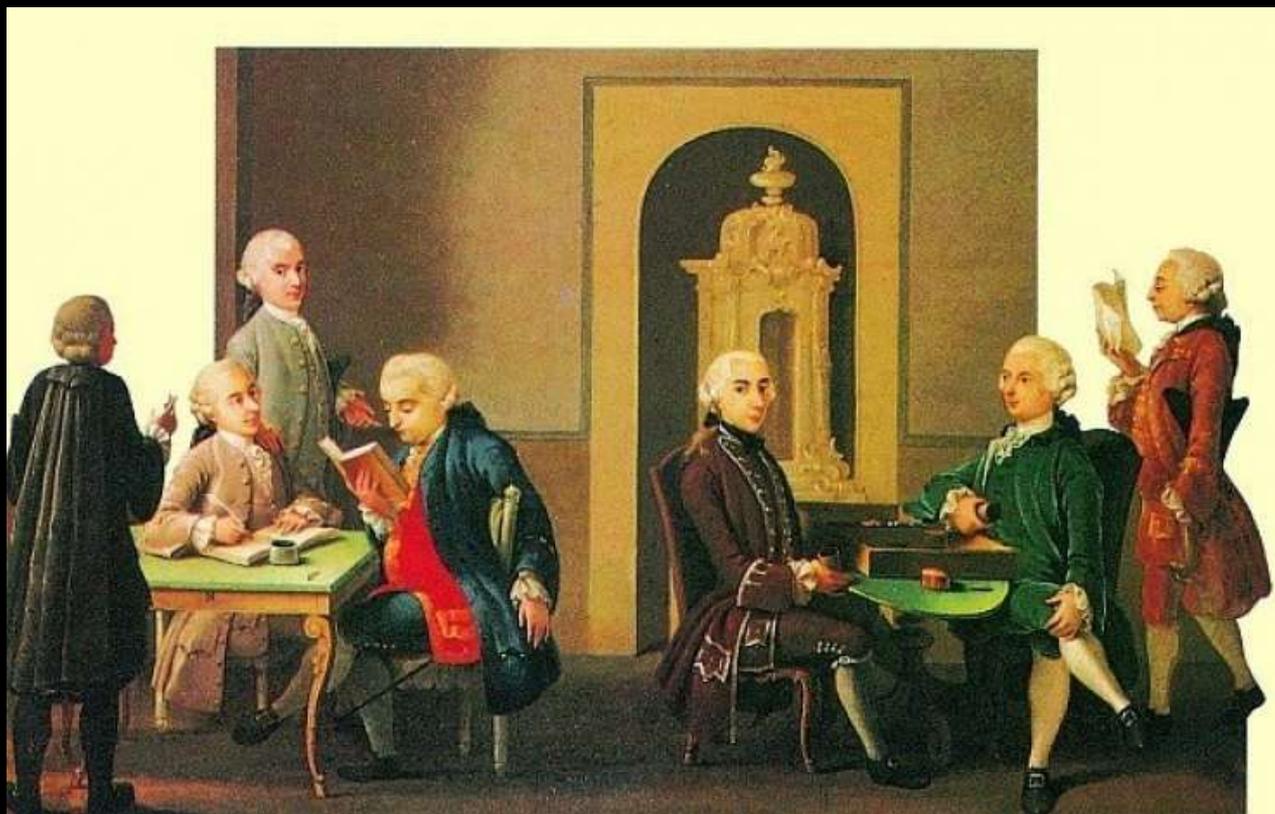
Strategia e tattica, insieme ad una cultura militare decisamente superiore a quella dei subalterni e degli avversari, hanno condotto Napoleone al successo. Teoria e pratica insieme allo studio della storia militare degli antichi, primo tra tutti Alessandro Magno e la conoscenza delle potenzialità dell'artiglieria, arma dalla quale proveniva sono la chiave dei successi militari.



Tuttavia non va dimenticata la grande capacità di trasferire il suo entusiasmo ai propri soldati, soprattutto di fanteria, la capacità di infondere il principio di vincere sempre e a qualunque costo, in nome della Francia e della Rivoluzione.



Non dobbiamo mai dimenticare, parlando di Napoleone, che era figlio della Rivoluzione Francese con la Francia impegnata ad esportare la propria cultura e i principi della Rivoluzione per creare un nuovo ordine mondiale, ordine che si sarebbe attuato se le guerre napoleoniche avessero conseguito la vittoria finale.

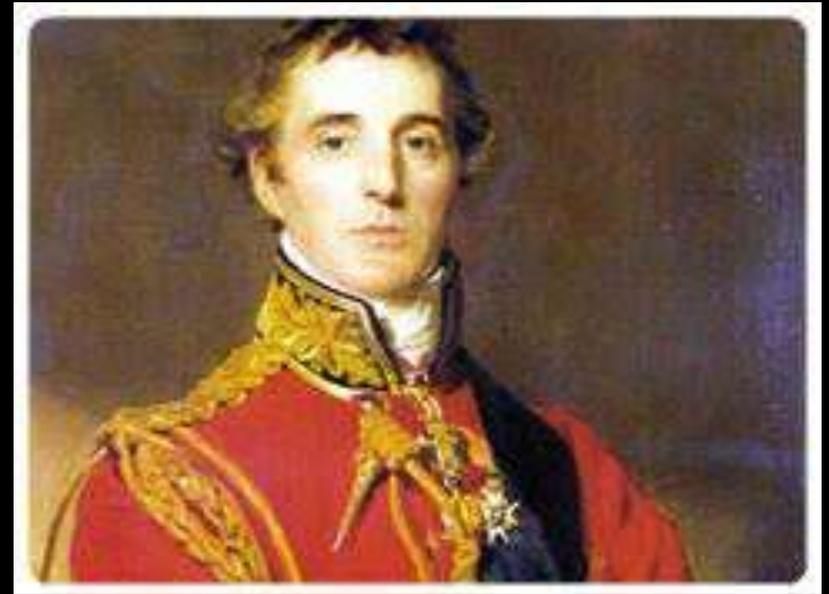


L'Encyclopédie
*o Dizionario
ragionato delle
scienze, delle arti e
dei mestieri*

"Nello zaino di ogni soldato è celato un bastone da maresciallo" soleva dire Napoleone riferendosi al valore in battaglia di ogni soldato. Grande conoscitore di uomini non esitava a unirsi a loro anche sul campo di battaglia, esponendosi personalmente ai rischi, ma anche a dar prova di solidarietà come ad esempio durante la Campagna d'Egitto quando visitò nel lazzeretto di Jaffa i soldati affetti dalla peste.



Il rispetto e l'ammirazione per la sua figura erano condivisi anche dai suoi nemici. Il duca di Wellington, il maresciallo britannico che fu il suo grande rivale a Waterloo, lo riassunse in una frase: **«L'apparizione del cappello di Napoleone in combattimento valeva più di mille uomini».**



I soldati nutrono da subito amore per il loro capo, amore che diventò ben presto fanatismo e devozione cieca e totale. Una fraternità d'armi e di grande reciproca fiducia. I soldati avevano bisogno di sentirselo vicino, e Napoleone sapeva che una sua parola bastava a far ritrovare fiducia ed entusiasmo a uomini stremati dalla fatica.



Antoine Jean Gros

*Bonaparte visita gli
appestati di Jaffa
1804
Louvre*

Napoleone sempre in prima linea, accanto ai suoi soldati, esposto ai pericoli del combattimento e, a volte, ferito, come ad esempio a Ratisbona:



**Napoleone I, ferito
davanti a Ratisbona,
è curato dal chirurgo
Yvan**

Pierre Gauterot

Château de Versailles

Ed ecco un esempio con i famosi
grognards ...

Tutti i grandi condottieri della
Storia hanno avuto un
particolare rapporto con la
truppa spesso privilegiando
reparti scelti che divennero
artefici di grandi vittorie e, nello
stesso tempo, leggenda.
Con Napoleone furono i
grognards, i brontoloni, i soldati
della **Guardia imperiale**.



Fu Napoleone stesso nel 1804 a fondare la ***Garde impériale***, selezionando i più fedeli e coraggiosi soldati della Rivoluzione, fino a raggiungere i 112.000 uomini.

Fedelissimi dell'Imperatore erano gli unici a dargli del "tu" e a lamentarsi per la vita durissima cui erano quotidianamente sottoposti.

Per 22 soldi al giorno marciavano per 20 o 30 chilometri al giorno, portando a spalla 35 chili di zaino affardellato.



“La guardia muore ma non si arrende”

Generale Cambronne, Waterloo 28 giugno 1815.

Artefici di numerose vittorie, Marengo e Austerlitz in particolare, non mancarono all'appello nell'ultima e disastrosa battaglia, la celeberrima Waterloo dove si schierarono in quadrato a difesa dell'Empereur.



**Pierre Jacques Étienne,
visconte di Cambronne**

1770 – 1842

ECCO IL QUADRATO ...



**Dipinto di Félix Philippoteaux, 1874.
Victoria and Albert Museum, Londra**

La fine della Guardia Imperiale

Con la Restaurazione, i superstiti della Guardia imperiale furono congedati e si dispersero in Europa e nel mondo, Fu Luigi XVIII a determinarne la fine, in fondo e non a torto, diffidava di un esercito che dopo avergli giurato fedeltà lo abbandonò per unirsi all'ultima tragica avventura napoleonica.



Luigi XVIII di Borbone
1755-1824



**Vediamo qualche parere “eccellente”
sulla figura di Napoleone.**

Alcune indiscusse autorità letterarie e un genio musicale assoluto, con la loro sensibilità hanno fissato per sempre il significato di Bonaparte per l'Italia e per l'Europa.



**Alessandro
Manzoni**



**Ludwig van
Beethoven**



Ugo Foscolo

I grande “deluso”:



*“Anche lui non è altro che un uomo comune!
Ora calpesterà anche lui tutti i diritti umani,
si porrà più in alto di tutti, diverrà un
tiranno!”*

1802 - 1804 Beethoven compone una Sinfonia in mi bemolle maggiore intitolata “Bonaparte”, composta per celebrare un “grand’uomo” primo console di Francia. Alla notizia dell’incoronazione a imperatore e delle conquiste territoriali in Europa, Beethoven, deluso del tradimento degli ideali rivoluzionari di libertà cancella la dedica. La sinfonia si chiamerà **“Eroica”**.

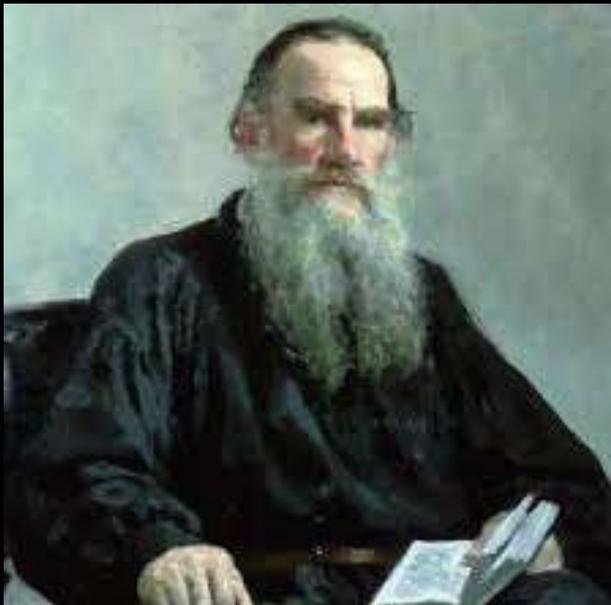
Un altro grande deluso...

Ugo Foscolo è stato inizialmente grande ammiratore di Bonaparte, portatore degli ideali rivoluzionari di libertà uguaglianza e fraternità tra le genti. A fargli cambiare idea sarà il **trattato di Campoformido** del 1797 con il quale Napoleone cederà all'Austria il Veneto. Le "Ultime lettere di Jacopo Ortis" testimoniano la delusione foscoliana. Si fa strada l'idea che la ragione di Stato prevale sempre e la ricerca della libertà è un'illusione.



Tra i detrattori troviamo anche ...

Leone Tolstoj che gli riservò nel suo Guerra e Pace un giudizio molto pesante: *“mai, sino alla fine della sua vita, egli riuscì a intendere né il bene, né la bellezza, né la verità, né il significato dei propri atti, troppo contrari al bene e al vero, troppo lontani da ogni sentimento umano perché egli ne potesse intendere il significato”*



Lev Tolstoj

Abbiamo anche il parere di un grande filosofo:

il padre dell'idealismo, il trentaseienne **George Friedrich Hegel**, vedendolo passare sotto la sua finestra, dopo la battaglia di Jena, scrive ad un amico:

"Ho visto l'Imperatore, quest'anima del mondo, uscire dalla città per andare in ricognizione. E' una sensazione meravigliosa vedere un tale individuo che qui, concentrato in un punto, seduto su un cavallo, si irradia sul mondo e lo domina".

Poi cambierà opinione; ma per ora Hegel vede in Napoleone Bonaparte e nella Francia l'erede della rivoluzione, l'occasione storica per un ammodernamento degli stati tedeschi.



Georg Wilhelm Friedrich Hegel
1770-1831

Il grande ammiratore ed elegiaco:



In soli tre giorni Manzoni immortalò con l'ode **"5 Maggio"** la figura di Napoleone. Canta lo sgomento per la scomparsa di un uomo ritenuto vincitore, indistruttibile e affascinante. È un grande affresco sulla vita e conquiste militari del corso, viste come un mezzo della realizzazione della volontà di Dio nella storia, e che, scomparso da vittima, ha il diritto alla compassione di tutti. Lascerà ai posteri giudicare se **"fu vera gloria"**, un giudizio sospeso nei secoli su cui ancor'oggi si discute e si ricorda. Prevalle l'uomo o il sagace militare? Arbitro della Storia e dei destini dell'uomo o strumento divino a ricordare ciò che è effimero nella vita terrena?

Nel luglio 1821 **Alessandro Manzoni** si trovava nel giardino della sua villa a Brusuglio, quando leggendo la *Gazzetta di Milano*, apprese della morte di Bonaparte avvenuta il precedente 5 maggio.

Manzoni aveva conosciuto il generale Bonaparte quando era ancora adolescente al Teatro alla Scala di Milano. Rimase colpito dalla personalità di Napoleone, ma negli anni a venire non manifestò nei suoi confronti né entusiasmo né condanna.



Un altro grande deluso:

**Françoise-Rene
De
Chateaubriand**

Il momento elegiaco:



“Bonaparte non era Cesare; non aveva avuto una educazione né sapiente né eletta; semistraniero, ignorava le prime regole della nostra lingua: del resto, che importa, dopo tutto, se il modo di esprimersi fu scorretto?, egli dava la parola d’ordine all’universo. I suoi bollettini hanno l’eloquenza della vittoria”,

Poi la disaffezione

Bonaparte stesso lo aveva provocato; insensibile alle pene altrui, il mondo gli rendeva indifferenza per indifferenza. Come la maggior parte dei despoti, si trovava bene coi suoi domestici; in fondo, nulla gli importava; uomo solitario bastava a se stesso; la sventura non fece che restituirlo al deserto della sua vita.



**Françoise-Rene
De
Chateaubriand**

“Storia di Napoleone”

***“Lo sguardo freddo, calmo
dei suoi occhi grigi era tale
da ispirare devozione ad
alcuni, terrore a tutti e amore
a nessuno”***



**J. Christopher Herold
1919-1964**

**Ma qualcuno si è pur sbagliato
parlando di lui ...**

“sarà un eccellente marinaio”

è l’annotazione dell’insegnante di Napoleone Bonaparte, cavaliere di Kéralio, sul foglio matricolare della scuola militare di Brienne Infausta e quanto mai sbagliata valutazione. Napoleone non ebbe mai grande fortuna con la marina.

Elenchiamo le imbarcazioni che ospitarono il grande còrso:



Scuola militare di Brienne

1798 Salpa dal porto di Tolone sul vascello **Orient** per raggiungere l'Egitto.

1798 ad **Abukir** durante la campagna d'Egitto Horatio Nelson distrugge la flotta francese.

1799 dall'Egitto ritorna in Francia sul vascello **Muiron**.

La nave di Sua maestà britannica **Victory** comandata da Horatio Nelson nel 1805 a Trafalgar distrugge la flotta francese.

La nave **Undaunted** lo condurrà in esilio all'Elba.

Fugge dall'Elba, si imbarca sul veliero **Inconstant** e torna a Parigi per i cento giorni.

Il 15 luglio 1815 sale sul vascello **Bellerophon** e si consegna agli inglesi.

Il 6 agosto Napoleone si trasferisce a bordo del vascello di 74 cannoni il **Northumberland** diretto a Sant'Elena.

Il 12 marzo 1840 salpa da Tolone la fregata **Belle Poule** diretta a Sant'Elena per riportare in patria la salma di Napoleone.

Giunto in Francia il feretro è trasferito sul battello **Normandie** diretto a Parigi risalendo la Senna.

La Rivoluzione francese, nell'immaginario collettivo, si identifica con tre simboli:



La dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del cittadino

La presa della Bastiglia

E...

La ghigliottina!



La ghigliottina, detta anche la veuve o Louissette, (Antoine Louis) fu ideata da **Joseph-Ignace Guillotin** (in sostituzione di altre strumenti, diversificati a seconda del ceto sociale del condannato e in nome dell'uguaglianza sociale!). L'Assemblea nazionale decide per la costruzione di numerosi strumenti, e incarica il falegname **Guedòn**, che di solito costruisce forche, ma questo chiede una cifra improponibile fin d'allora, 5660 livres, (circa cinquecentomila euro). Viene allora affidato l'incarico ad un tedesco, tale **Tobias Schmidt**, costruttore di clavicembali, che chiede solo 320 franchi (circa 3200 euro).



Da sempre custode militare della nazione francese, il giovane Napoleone appare magro, smunto, con un pallore diffuso nel viso, nervoso e volitivo, dal carattere impetuoso e spesso violento, non sarà mai in grado di esprimersi correttamente in un francese corretto.



Il generale di divisione **Napoleone Buonaparte** nel 1795 (il nome sarà francesizzato perdendo la “u” un anno dopo alla morte del padre Charles)

Dissero di lui:

**La Francia intera sarà libera.
Lui forse non lo sarà mai.
Tale è il suo destino.**



Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord

“La leggenda di Napoleone mi par simile all’Apocalisse di san Giovanni. Ognuno intuisce che vi è in essa un contenuto nascosto, ma nessuno sa quale.”



Johann Wolfgang von Goethe
1749-1832

**“Da qui a cinquant’anni
bisognerà rifare la storia di
Napoleone tutti gli anni”.**



Stendhal

Marie-Enri Beyle

1783-1842

E ancora Talleyrand:

“ la posterità dirà di lui: quell'uomo era dotato di eccezionale forza intellettuale ma non ha compreso cosa fosse la vera gloria”



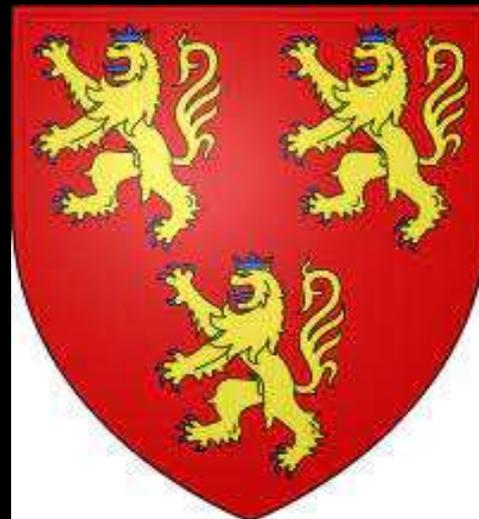
Charles-Maurice de **Talleyrand**-Périgord

Cerchiamo di conoscere meglio Talleyrand e il suo ruolo nei destini di Napoleone e dell'Europa.

Nipote di Alexandre-Angélique de Talleyrand-Périgord, Arcivescovo di Parigi, nasce a Parigi il 2 febbraio 1754 sotto il regno di Luigi XV



**Luigi XV di Borbone
1710-1774**



Il casato di Talleyrand

La famiglia decide che diventerà un militare di rango. Tuttavia in seguito ad un banale incidente si frattura il piede destro impedendogli di intraprendere la carriera militare. Resterà claudicante per tutta la vita.



Passerà alla storia come “il Diavolo Zoppo”



Sarà destinato al sacerdozio

Libertino incallito nel 1799 diventa sacerdote e si sistema a Parigi. Viene nominato titolare dell'abbazia di S. Remigio a Reims con una rendita di diciottomila lire all'anno.





Anche in ambito ecclesiastico farà una rapida e prestigiosa carriera, diventa massone e vescovo di Autun ed entra a far parte degli Stati Generali. Inizia una prestigiosa carriera diplomatica

**Carriera politica e diplomatica,
favorita dalle numerose
conoscenze femminili tra cui la
più influente e prestigiosa, quella
con Madame di Staël**



**Diventa Ministro degli
Esteri della Francia ormai
rivoluzionaria**



Madame di Staël
1766 - 1817

Ormai potentissimo fa conoscenza con Napoleone Bonaparte, ne diventa prima consigliere e poi ministro, favorendone il colpo di stato del 18 Brumaio contro il Direttorio e indicandolo come primo Console.



Da questo momento sarà costantemente accanto a Bonaparte e alla sua incontrollabile ambizione, seguendolo in ogni sua avventura bellica.



Grazie all'intervento di Napoleone, ormai Imperatore, riesce a tornare laico. nel 1806 viene nominato principe di Benevento (principato voluto da Bonaparte) e si sposa. Il principato di Benevento si estinguerà ad opera di Gioacchino Murat nel 1814



Gioacchino Murat

1767 –1815

generale francese e re di Napoli

Per curiosità storica ecco la moglie di Talleyrand

**Madame Grand Noël
Catherine Vorlée,
(1761–1835)**



Ammesso che fino ad ora abbiate rilevato caratteri positivi in Talleyrand, ora vediamo il suo vero volto, l'aspetto infido e traditore.

Dopo l'invasione della Spagna, e la disfatta di Trafalgar, Talleyrand intuì che con essa era l'inizio della fine di Napoleone; segretamente prende contatto con tutti i nemici della Francia, in particolar modo con lo zar **Alessandro I di Russia. e ipotizza di sostituirlo con Murat , il Re di napoli.**



**Zar Alessandro I
di Russia
1777-1825**

Napoleone scopre tutto, lo incontra e lo insulta pesantemente, ciononostante continua ad avvalersi dei suoi consigli tanto che acconsente a sposarsi nel 1810, con Maria Luisa d'Austria (all'epoca non ancora duchessa di Parma) e figlia dell'imperatore austriaco Francesco II.



Maria Luisa d'Asburgo-Lorena
1791 1847

Quelle stesse nozze propiziate da Talleyrand con il ministro austriaco Metternich, e praticamente imposte a Napoleone, per evitare una pericolosa alleanza della Francia con la Russia. Infatti Bonaparte avrebbe voluto sposare la granduchessa di Russia Anna Romanov.



Anna Pavlovna Romanova

1795-1865



Siamo all'epilogo del ritratto di Talleyrand. Napoleone è sconfitto a Waterloo. Torna a Parigi, abdica per la seconda volta in favore del figlio, il Re di Roma. Interviene Talleyrand che in accordo con Wellington, e Fouchè impone a Bonaparte di lasciare Parigi.



Joseph Fouché

Duca d'Otranto

1759-1820

In punto di morte, nel 1838, Talleyrand riuscì a convincere anche il papa **Gregorio XVI** della sua sottomissione alla Chiesa ricordandogli di essere comunque un vescovo. Ottenne l'estrema unzione. I suoi resti li troviamo nel castello di Valençay nella valle della Loira.

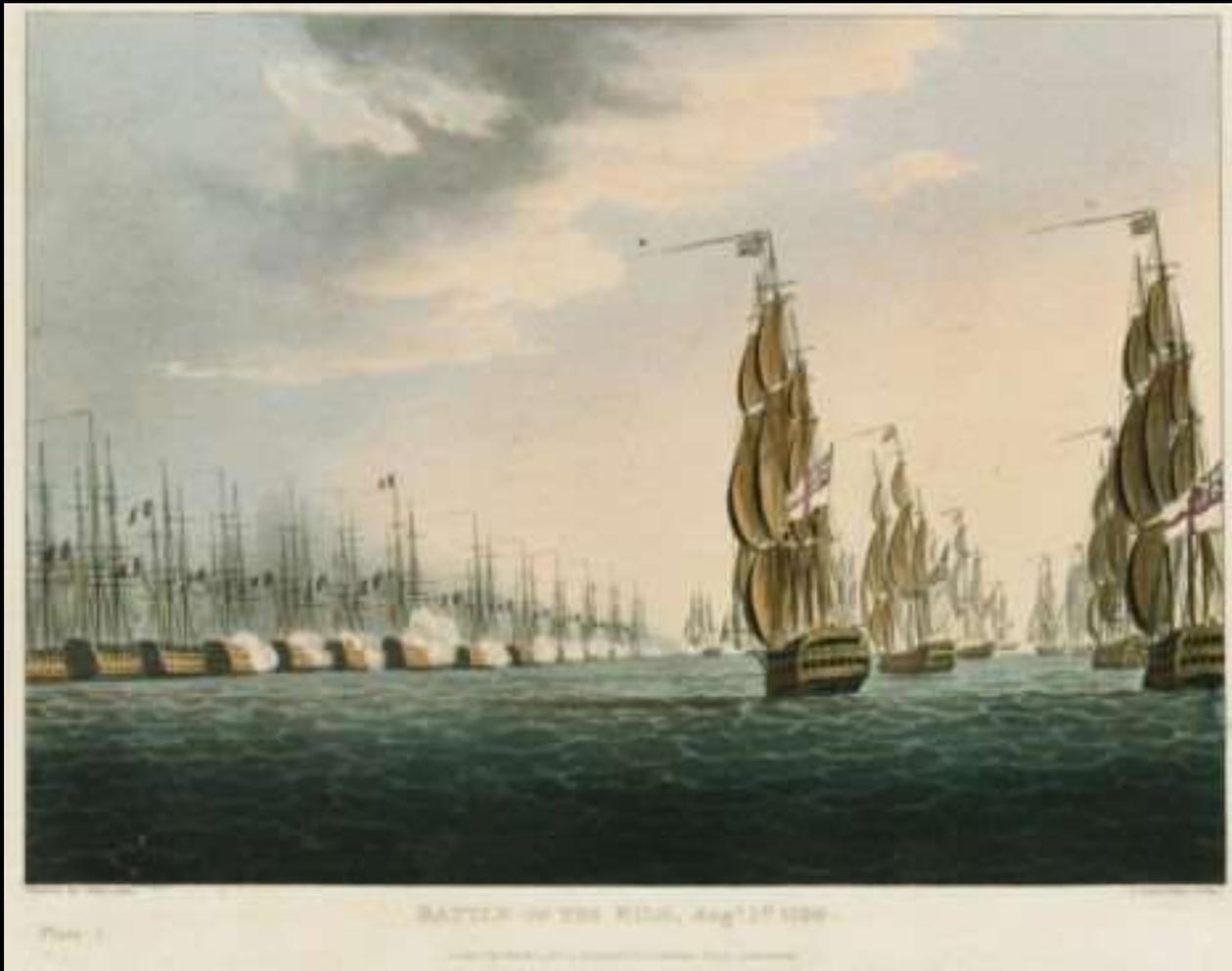


“Uomo per tutte le stagioni, era riuscito ad ingannare la terra e il cielo”

Così scrisse di Talleyrand alla sua morte il filosofo e letterato Ernest Renan... una sintesi mirabile e molto generosa.



Ernest Renan
1823-1892



FINE 1° parte

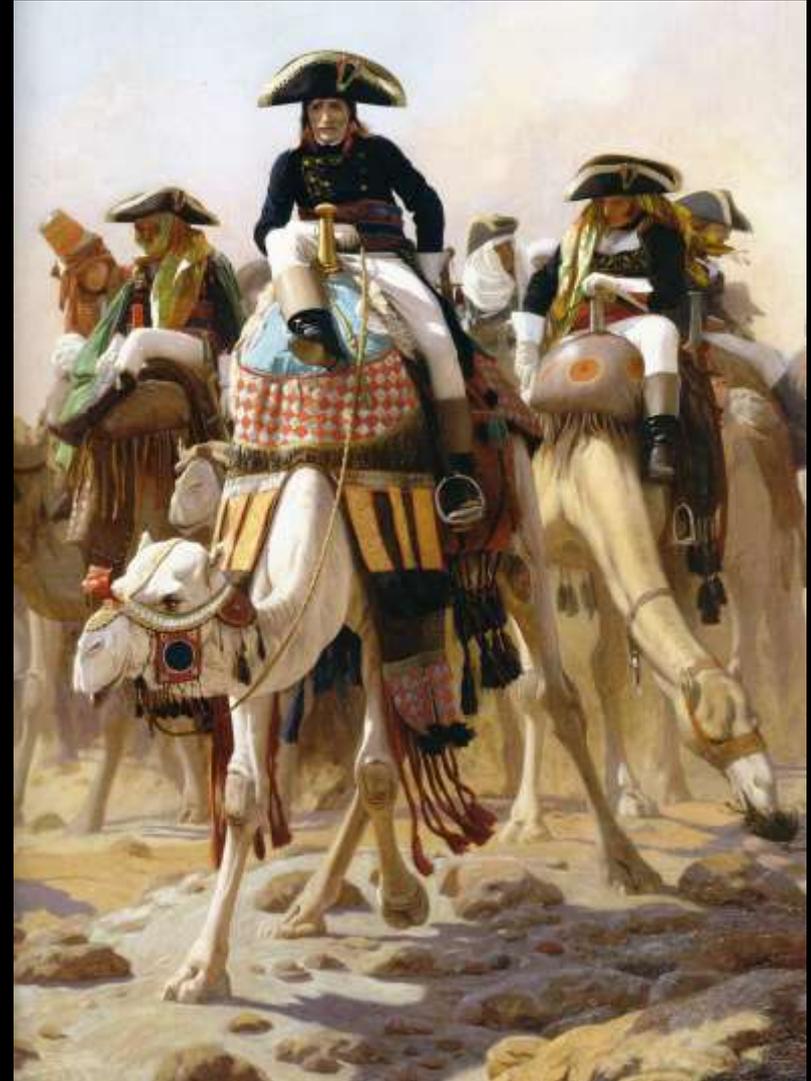
E ora parliamo brevemente del sultano
“El Kebir” “il grande condottiero”



Si perché così era
soprannominato durante
la ...

La campagna d'Egitto

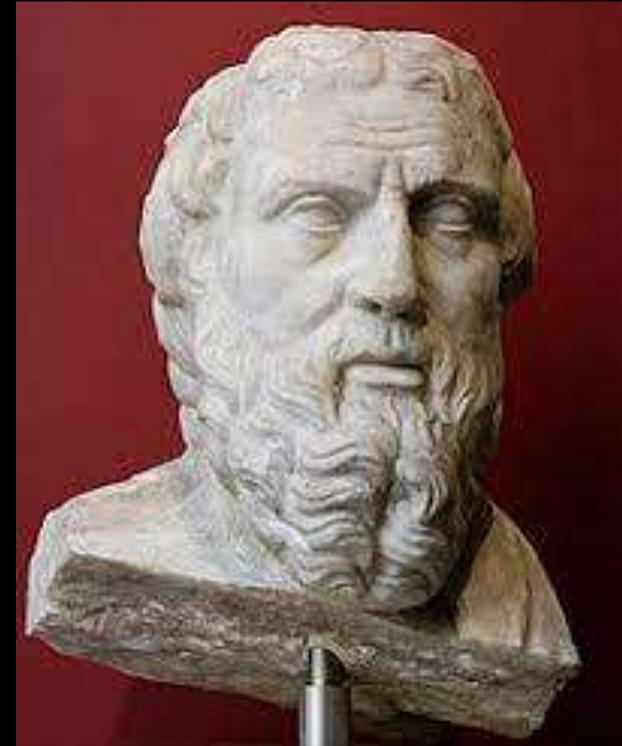
Fu sicuramente un fallimento sul piano politico e militare, ma anche un grande progresso culturale e scientifico. La spedizione d'Egitto è considerata uno degli eventi più significativi della fine del XVIII secolo.



“l’Egitto è il dono del Nilo”
diceva Erodoto e per Napoleone questa ricchissima terra era una magnifica preda che dominava gli itinerari commerciali tra l’Europa e l’Asia, India compresa.



Impadronirsi e ostacolare i commerci dell’Inghilterra con l’India e l’Oriente.



484 a.C. – 425 a.C

L'Inghilterra era il nemico principale della Francia rivoluzionaria, e il Direttorio pensò di affidare l'Armata d'Inghilterra al ventinovenne Napoleone con l'intento di invadere l'Inghilterra.

L'ambizioso e scaltro Napoleone, conscio delle difficoltà dell'impresa, propose invece di invadere l'Egitto per minare i commerci dei britannici, Il Direttorio accettò anche per allontanare per qualche tempo un pericoloso avversario quale era l'ormai famoso Napoleone.



Napoleone era in quel momento vittorioso reduce della prima Campagna d'Italia e ciò permise alla Francia di ottenere il controllo dell'Italia settentrionale e una tregua con l'Austria. Ora il principale avversario rimasto in campo è rappresentato dalla Gran Bretagna del primo ministro **William Pitt.**



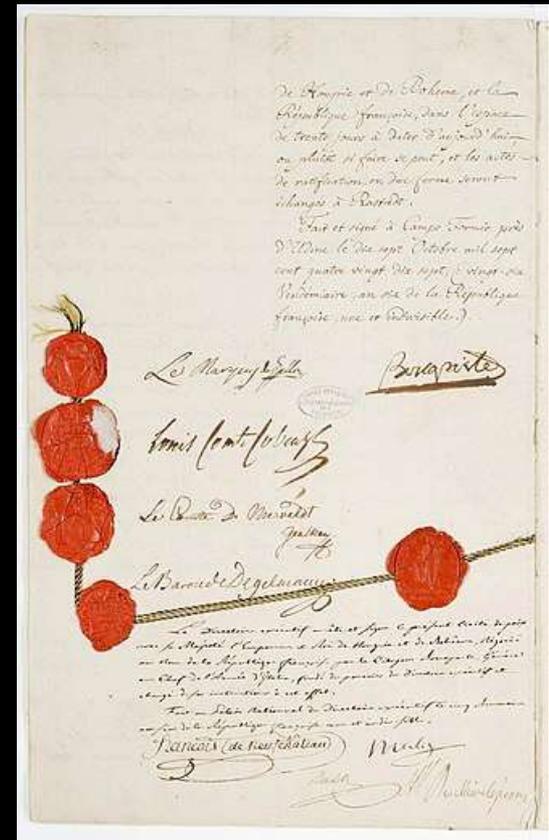
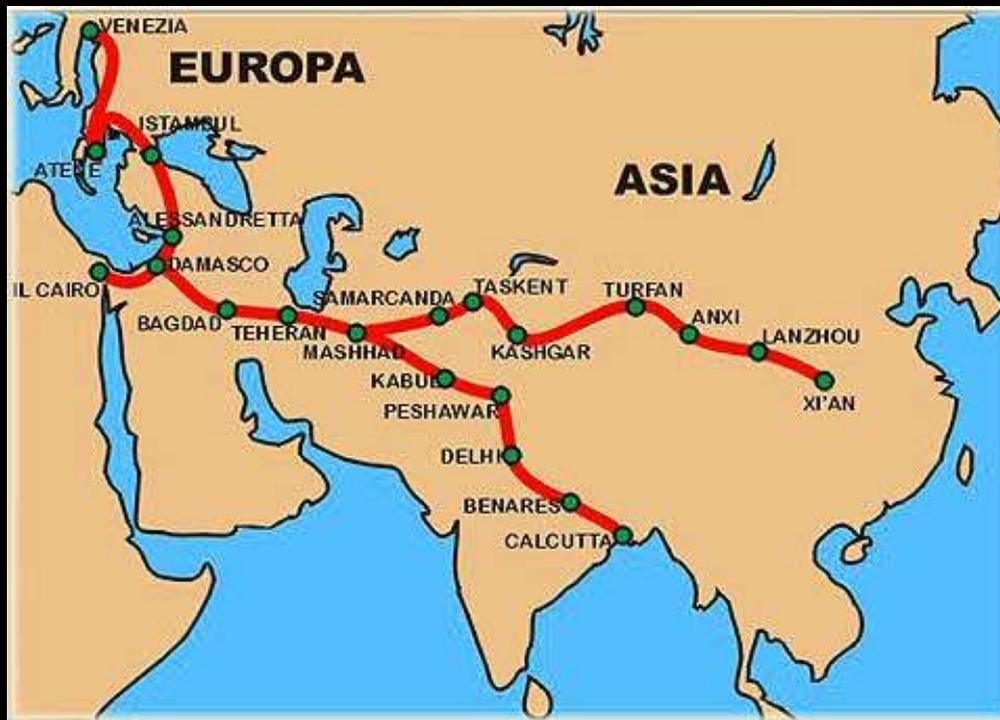
**William Pitt detto il Giovane
1759-1806**

Al diabolico Talleyrand, vescovo spretato, non parve vero allontanare l'ingombrante Napoleone accollandosi il merito della Campagna egiziana, salvo poi, al ritorno dello sconfitto Napoleone, addossargli la responsabilità della sconfitta e comprometterne la reputazione.



Charles-Maurice de **Talleyrand-**
Périgord

A dire il vero Napoleone pensava già all'Egitto quando nel 1797 con trattato di **Campoformido** cedette all'Austria la ricchissima repubblica di Venezia, la vera porta di accesso dell'Europa verso l'Oriente, i Balcani, Bisanzio e il Levante.



Cosa si proponeva Napoleone andando in Egitto?

Occupare Malta e l'Egitto

Cacciare gli inglesi dai loro insediamenti nel levante

Tagliare l'istmo di Suez

Ridare prosperità agli egiziani

Creare un nuovo stato sotto il dominio francese

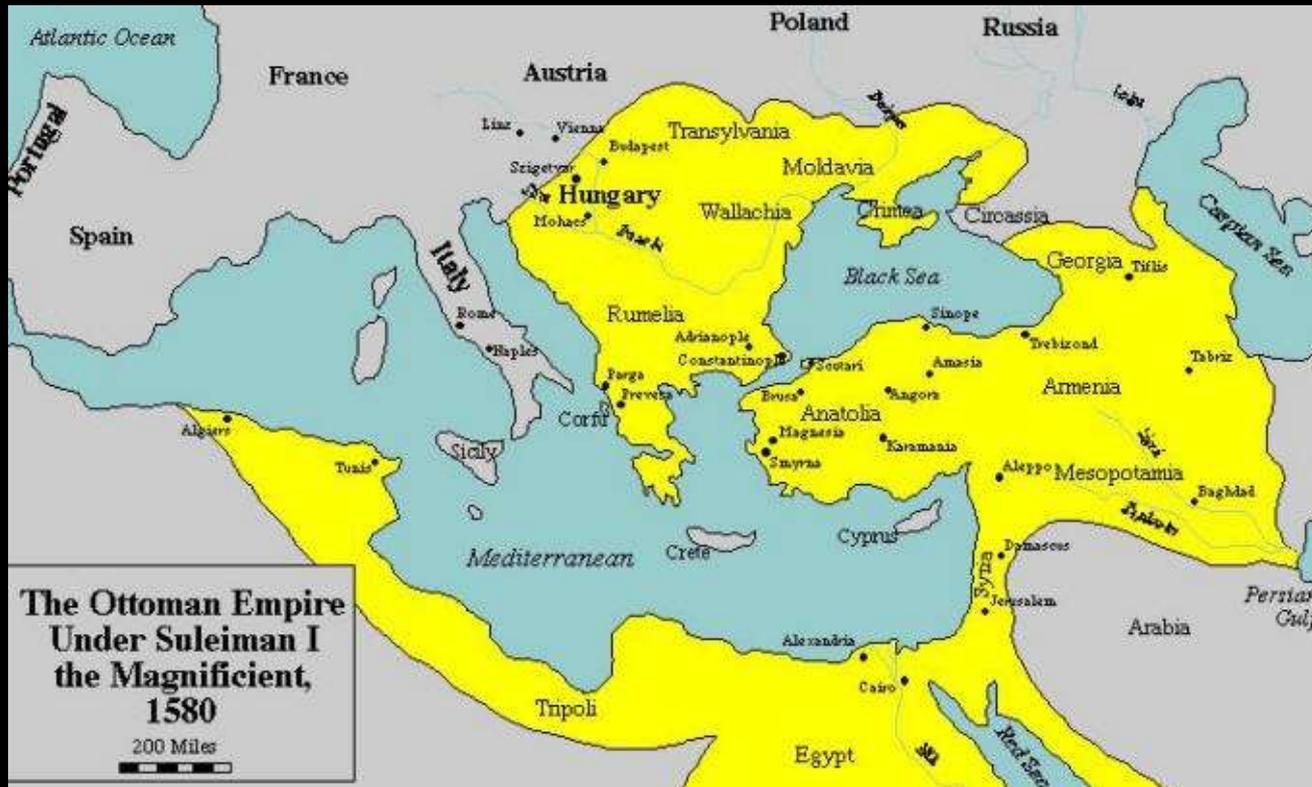
Mantenere buoni rapporti con il sultano

Ma soprattutto...



TROVARE LA GLORIA

L'Egitto era una provincia dell'Impero Ottomano, ma di fatto la casta dominante era quella dei Mamelucchi, che detenevano il potere assoluto. Eredità del passato medievale, i Mamelucchi erano un'élite di schiavi-soldati, provenienti da ogni regione dell'impero.



marciare in Asia su
un elefante, con un turbante in testa

Voleva inoltre:

Fondare una nuova religione

**Marciare in Asia su un
elefante con il turbante in
testa**

**Riscrivere il Corano a
*“misura delle mie necessità”***



“L’Europa è una tana di talpe. Tutte le grandi personalità vengono dall’Oriente“.

Napoleone, è figlio della Rivoluzione francese ma anche dell’Illuminismo; solo così possiamo spiegare la sua decisione di affiancare ai soldati molti studiosi e scienziati da portare in Egitto. **Con Napoleone nasce la moderna egittologia.**



“Description de l’Egypte”

Infatti Napoleone non intendeva solo avviare una conquista coloniale occupando l'Egitto ma, nell'ottica illuministica, sentiva anche la necessità di esportare tra i contadini egiziani di bassa estrazione, i **Fellahin**, i propri ideali rivoluzionari di libertà e progresso.



Chi erano i “savant”?

Napoleone, oltre a portare un gran numero di libri, per la precisione 125 volumi di storia, geografia, filosofia e mitologia greca, portò anche un gran numero di savant, cioè sapienti, i migliori specialisti dell'epoca in varie branche del sapere.

Questi “savant” furono coordinati dal grande matematico **Gaspard Monge**, fondatore della geometria descrittiva.



Gaspard Monge

1746-1818

Il 10 giugno la flotta giunge a Malta, isola che domina l'accesso al Mediterraneo orientale, e grazie alla resa totale la occupa senza combattere.



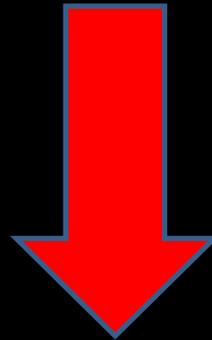
10 giugno 1798: «Ora possediamo il posto più fortificato d'Europa», scrisse al Direttorio, «e sarà dura sloggiarci.»

A Malta Napoleone diede un saggio delle sue capacità amministrative:

- sostituì l'amministrazione medievale con un consiglio di governo.**
- introdusse la pavimentazione e l'illuminazione delle strade.**
- Riformò ospedali, il servizio postale e l'università (dove si sarebbe insegnato anche le Scienze).**

E ancora ...

- .– abolì i titoli nobiliari e i blasoni dei Cavalieri**
- autorizzò gli ebrei a costruire una sinagoga**
- modificò l'amministrazione giudiziaria e fiscale**



E infine ...

- Saccheggiò chiese, gli studi d'arte e la Zecca.**

Il 21 luglio 1798 vince la cosiddetta **battaglia delle piramidi** e conquista il Cairo e il basso Egitto, segnando la fine, dopo 700 anni, del dominio mamelucco in Egitto.



Tuttavia ben presto ...

Subirà una sconfitta che si
rivelerà decisiva ... Perché
incontrerà l'ammiraglio
Horatio Nelson.



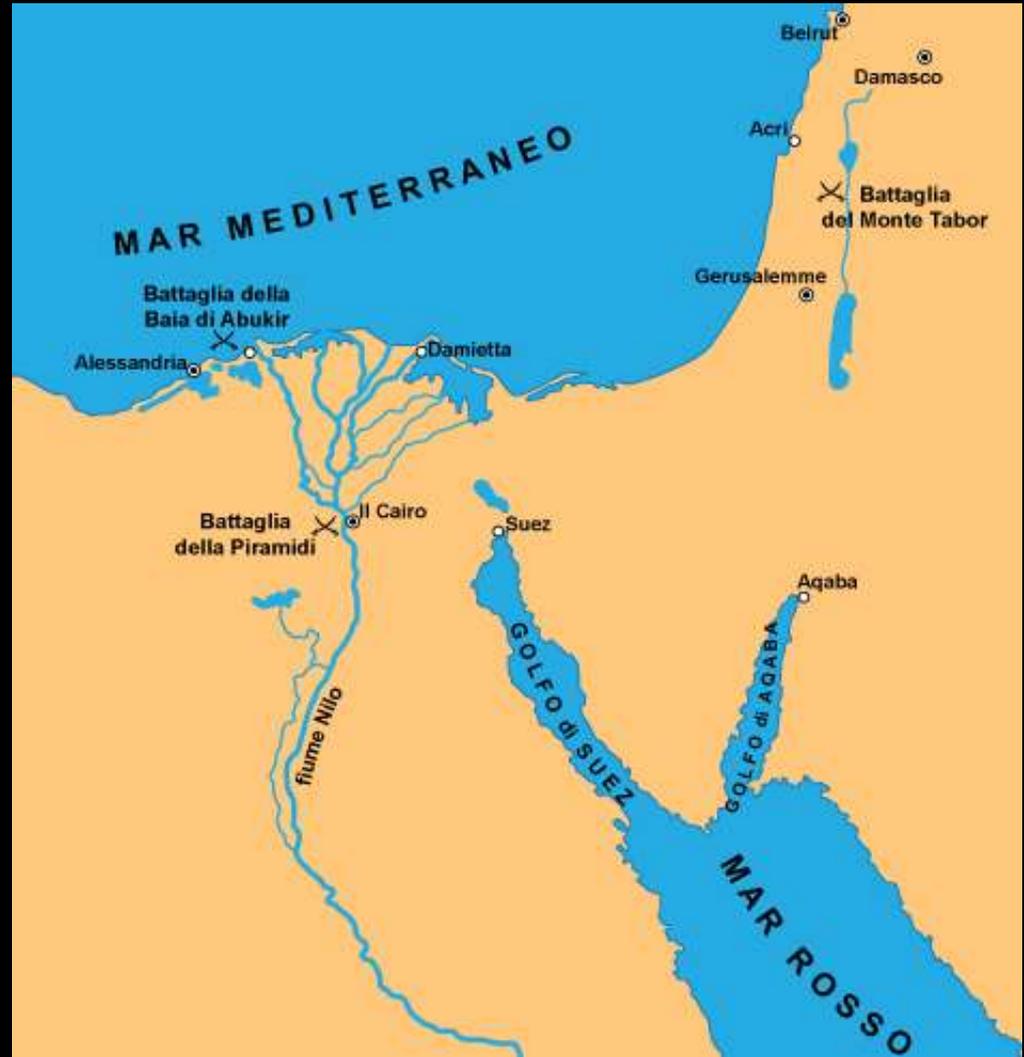
Horatio Nelson
1758-1805

Il 1° agosto 1798, la flotta di Napoleone in Egitto fu completamente distrutta dall'ammiraglio **Horatio Nelson**, nella baia di **Abukir**



L'Inghilterra conquistò il dominio assoluto del Mediterraneo per almeno due secoli e a Napoleone, che perse le linee di comunicazione con la Francia, fu preclusa ogni via di scampo; il mare si dimostra ancora una volta a lui sfavorevole.

Infatti ...



Nel 1805 Napoleone incontrerà ancora una volta Nelson, a Trafalgar, e sarà nuovamente una sconfitta.



Bonaparte capisce che ora sta per essere preso tra due fuochi, i mammelucchi con l'armata di Damasco ormai protetti dagli inglesi a est e i turchi dell'armata di Rodi a ovest.



Bonaparte è risoluto, accorre in Siria e in Palestina attraverso il deserto del Sinai al fine di assediare San Giovanni d'Acri, l'antica fortezza dei crociati in Terra Santa, ma dopo un inutile assedio di due mesi Napoleone tornò al Cairo e la campagna di Siria si concluse con un fallimento.



Un'ombra su Napoleone ...

“La baionetta è sempre stata l’arma dei prodi”

Si presenta un Napoleone feroce, spietato e cinico. Prima di rientrare al Cairo si trovò da gestire oltre tremila turchi che si erano arresi. Impensabile governare e nutrire un tale numero di prigionieri, a fronte di tredicimila francesi in ritirata. Nonostante la mediazione di **Eugène Beauharnais** (che promise loro la salvezza) Bonaparte ordinò il massacro, usando la baionetta per risparmiare le munizioni.



Eugène Beauharnais
1781-1824

CHI ERA EUGENE DE BEAUHARNAIS?

Principe di Venezia, Vicerè del regno d'Italia, Granduca ereditario di Francoforte, primo duca di Leuchtenberg e primo Principe di Eichstätt

Era Figlio di Giuseppina de Tascher de la Pagerie, poi divenuta prima moglie di Napoleone Bonaparte. Aiutante di campo del giovane Napoleone nelle campagne in Egitto e poi, divenuto ufficiale, entra nelle più alte sfere politiche e militari del neonato Impero.

Venne poi adottato da Napoleone Bonaparte



1871-1824

Ferocia, cinismo o...umanità?

Durante la terribile epidemia di peste, dopo aver coraggiosamente visitato il lazzaretto, Napoleone ordinò ai medici militari di somministrare ai feriti tanto gravi da non poter essere salvati una dose letale di laudano, ma la ferma opposizione di Degenettes lo convinse a ritornare sulla decisione. Tuttavia, a sant'Elena Las Cases afferma che questo ordine non fu mai dato. Vi fu solo uno scambio di opinioni tra il medico capo e Napoleone, dove il secondo si domandava se la somministrazione di oppio ai feriti più gravi non si dovesse ritenere un atto di umanità.



“Sono qui per salvare delle vite umane, non per perderle. Il mio dovere non è di distruggere ma di conservare la vita”

Desgenettes pare si sia rivolto con questa frase a Bonaparte per evitare un'altra strage, e, forse, possiamo considerare per la prima volta la comparsa nella storia di un'idea di eutanasia.



La campagna d'Egitto mostra l'aspetto più crudele e spietato di Napoleone.

A questo punto occorre descrivere un'altra figura importante, un altro medico con cui Bonaparte ebbe a che fare:

il Barone Nicolas-René Dufriche Desgenettes.

Medico capo della spedizione in Egitto lo troviamo in occasione della terribile epidemia di peste a Jaffa. Per gli storici della medicina è famoso perché per primo in assoluto volle dimostrare ai soldati che la peste non era un morbo letale e si inoculò il germe della peste guarendone.



**"René-Nicolas Dufriche,
baron Desgenettes"**

Ecco il dipinto conservato presso la Bibliothèque Nationale che immortalata il coraggioso (e fortunato) tentativo del barone dott. Desgenettes.

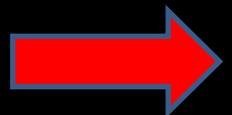


Condottiero e genio militare, uomo politico e statista, imperatore dei francesi e re d'Italia un personaggio senza ombre?

Era anche chiamato, dai suoi detrattori, **generale 13 vendemmiaio (5 ottobre 1795) 25000 realisti insorsero a Parigi e cercarono di assaltare le Tuileries, la sede del Direttorio (il governo). Furono sconfitti da 6000 soldati comandati da un giovane generale, Napoleone Bonaparte di anni 26. Questi organizzò la truppa e attaccò, prese a cannonate gli insorti, uccidendone almeno 300 e ponendo fine alla rivolta. Cinque mesi dopo a Napoleone venne offerto il comando dell'armata d'Italia.**



Ma abbiamo un altro esempio



Siamo durante la campagna d'Egitto

Il 7 marzo 1799 Jaffa viene conquistata dalle truppe francesi. Scoppia una grave epidemia di peste bubbonica che fa strage di soldati. Napoleone conforta i soldati malati sfidando il contagio. Si alimenta qui il mito di Napoleone taumaturgo.



Meno nota è la notizia che Napoleone, al momento di lasciare la città, chiese ai medici militari di selezionare i malati più gravi e somministrargli del veleno, cosa che avvenne anche per molti prigionieri nemici.



Napoleone visita l'infermeria degli Invalidi

Alexandre Veron Bellecour
Musée de Versailles 1809

Napoleone sconfitto, deluso dall'Egitto e in ritirata da Acri, accantonata definitivamente l'idea di raggiungere l'India, decide di ritornare in Francia, sfidando la flotta inglese in agguato. Lascia a capo di ciò che restava dell'armata d'Oriente il generale Kléber e tutti i savant.



Jean-Baptiste Kléber

1753-1800

Abbiamo già accennato ai principi illuministici presenti in Napoleone; La Francia ha il dovere di esportare il progresso e la civilizzazione nell'arretrato Egitto. A questo devono servire "i savant". Non vi erano egittologi perché l'egittologia non era ancora nata! Lo scopo era quello di eseguire ricerche scientifiche nelle diverse discipline.

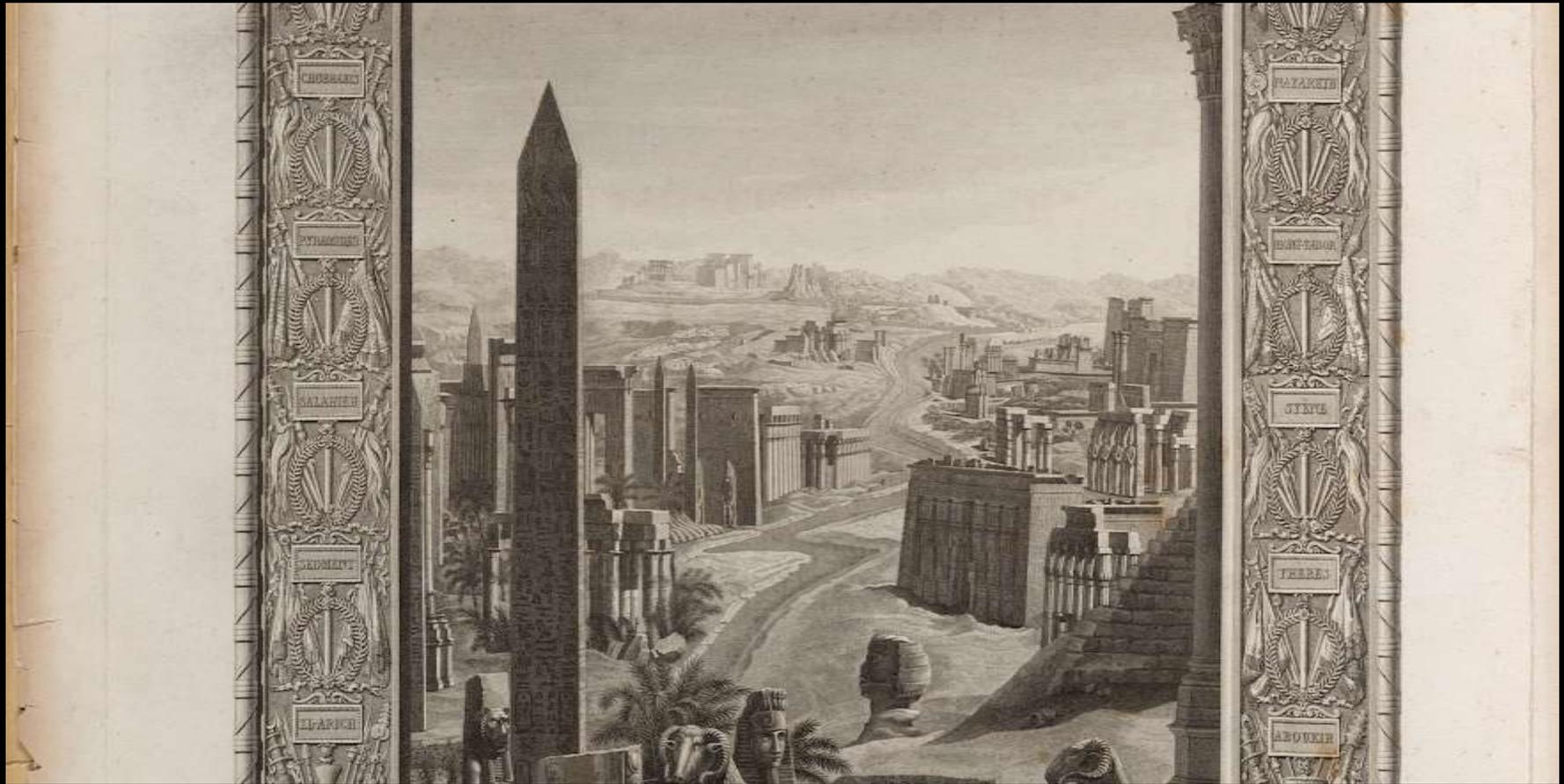
Matematica, fisica e storia naturale, politica economica, letteratura e arte sono le discipline di cui si sono occupati i savant, la loro immane fatica sarà resa nota al pubblico tra il 1809 e il 1829 con la pubblicazione di quello che oggi potremmo definire un capolavoro editoriale scientifico:

LA DESCRIPTION DE L'ÉGYPTE





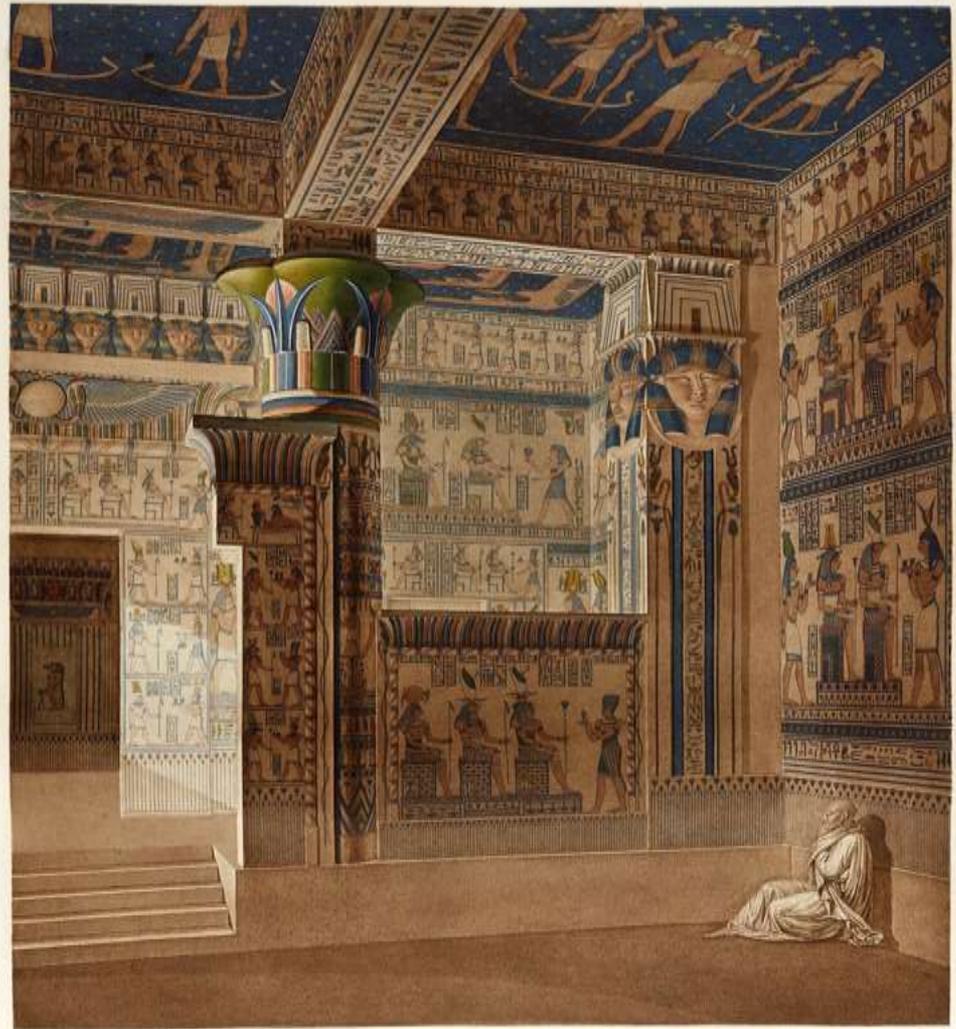
ÉLEVATION DE LA FAÇADE DU PALAIS.



un'opera monumentale, voluta e concepita dal generale Kléber, in cui si descrive scientificamente la storia antica e moderna del paese, insieme a geografia e storia naturale.

Un patrimonio immenso, oggi sappiamo indispensabile per lo studio della civiltà egizia.

**settemila pagine di
memorie,
osservazioni e
descrizioni che
costituiscono l'opera
sono riunite in 9
volumi in-folio di
testo, e tredici
volumi di tavole con
900 incisioni e un
atlante geografico.**

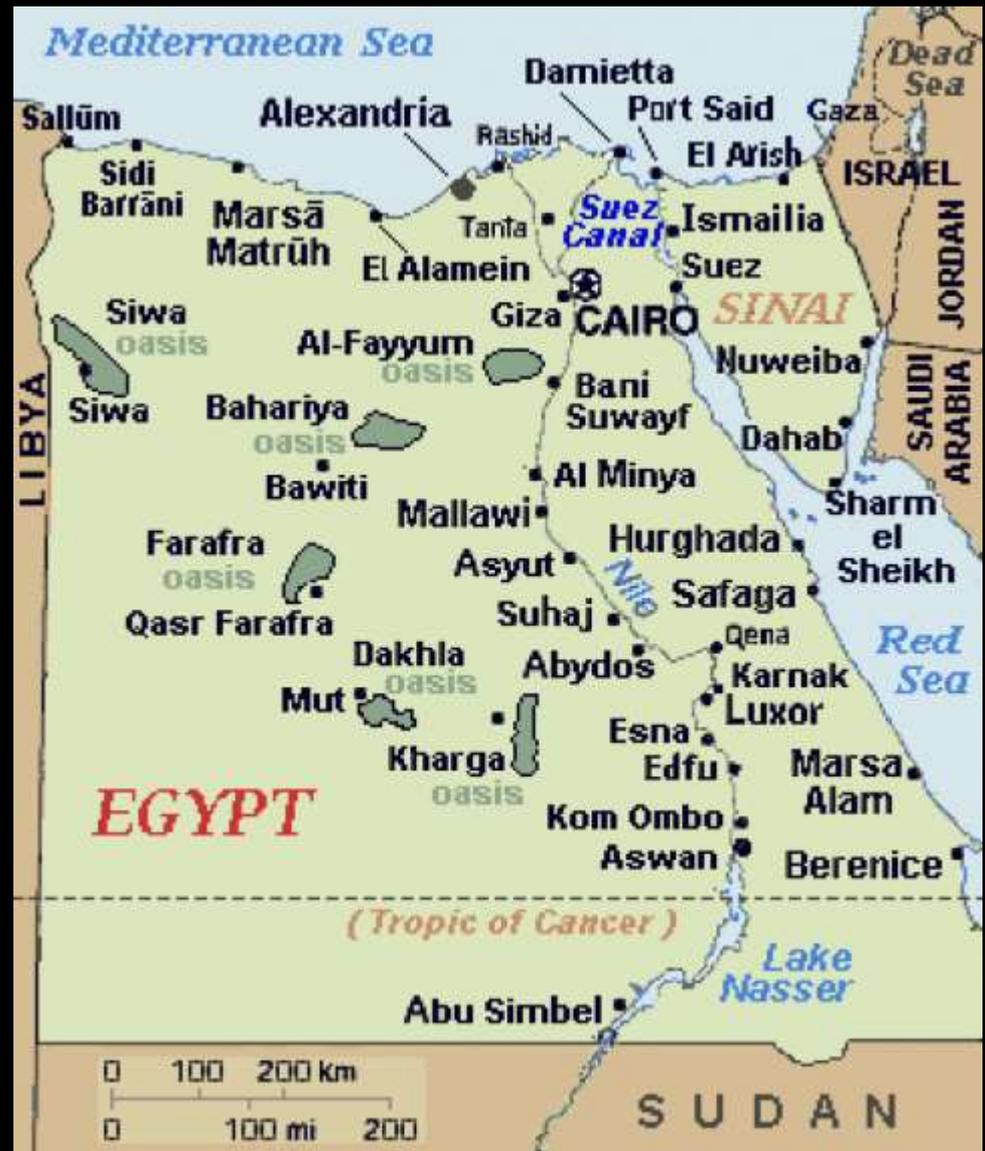


VUE PERSPECTIVE INTERIEURE D'UNE DES CHAMBRES DU TEMPLE DE L'OSIRIS.

Klebér sarà assassinato da un sicario, un mamelucco di Aleppo il 14 Giugno 1800

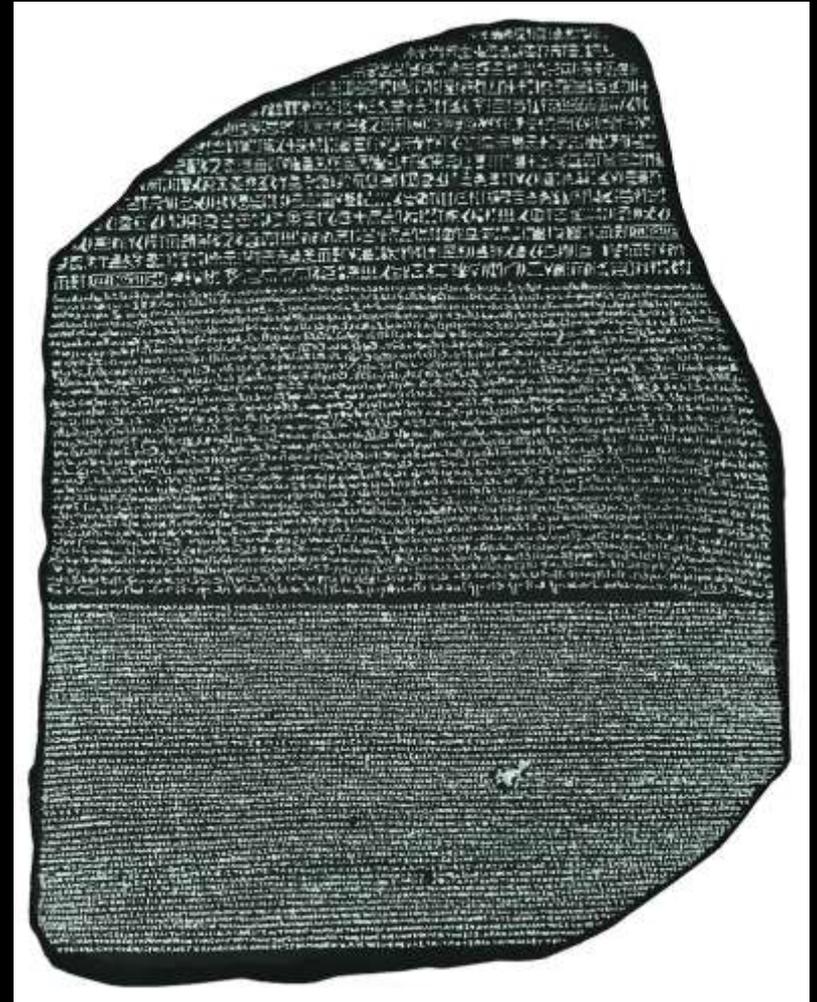


A **Rashid**, un piccolo villaggio sul delta del Nilo, nel 1799 nasce la moderna egittologia come disciplina scientifica



Cosa fu trovato a Rashid ?

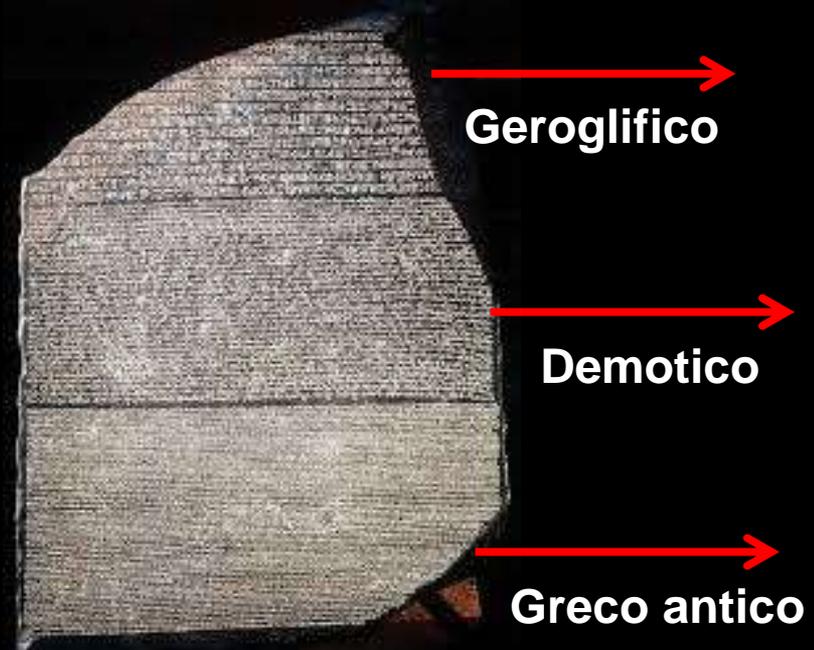
LA STELE DI ROSETTA





Pierre-François Bouchard
1771- 1822

Fu questo ufficiale francese a scoprire casualmente un blocco di granodiorite nera sul quale era inciso un testo scritto in tre grafie diverse; **(egizio geroglifico, egizio demotico e greco antico)**



Su questo frammento di granito vi era inciso il testo di un decreto risalente al 186 a.C.: i sacerdoti riunitisi a Menfi celebrano il sovrano Tolomeo V Epifane, loro benefattore, diventato faraone nel 204 a.C.





Jean-François Champollion

1790-1832

Fu proprio Champollion, nel 1822, a decifrare la stele, confrontando il testo greco con quello egizio, ma soprattutto sfruttando la conoscenza del copto che deriva dall'egiziano antico.



scoprì che il demotico, il terzo sistema di scrittura presente sulla stele, era organizzato in sillabe e che i geroglifici rappresentavano suoni in copto.

un tipo di scrittura **“figurativa, simbolica e fonetica insieme”**, in altre parole, capace di rappresentare tanto parole e concetti quanto suoni.

Gli inglesi riconobbero subito il valore scientifico della stele, quando Napoleone lasciò l'Egitto negoziarono con i savant riuscendo a portare in Inghilterra il prezioso reperto. Naturalmente in accordo con i loro alleati ottomani. Nel 1802 giunse in Inghilterra e fu subito custodita al British Museum. Come si è già detto solo nel 1822 venne decodificata.



**FINE 2°
parte**

Waterloo, l'inizio della fine

Il 18 giugno 1815 l'astro napoleonico tramonta definitivamente. La settima coalizione formata da Inghilterra, Prussia, Russia, Svezia, Austria, regno di Sardegna, Spagna e Portogallo sconfigge l'armata napoleonica. Gli alleati sono in guerra contro la Francia da più di vent'anni; la stanchezza, il cattivo stato di salute di Napoleone e l'acquisizione ormai nota delle strategie francesi da parte dei generali alleati, permettono di ottenere la vittoria.

Le perdite della giornata ammontarono a 25.000 uomini per i francesi, a 20.000 per gli inglesi, a 4000 per i prussiani.

I protagonisti della battaglia di Waterloo



**Arthur Wellesley, I
duca di Wellington**

**Gebhard Leberecht von
Blücher**

feldmaresciallo



Dopo Waterloo, i vincitori si riuniscono al congresso di Vienna.
Comincia la restaurazione.

In Francia tornano i **Borboni con Luigi XVIII** (fratello di Luigi XVI ghigliottinato nel 1792)

Il regno di **Prussia** si ingrandisce.

Il confine orientale della Francia viene “circondato” da alcuni stati (**Paesi Bassi, Confederazione germanica, confederazione elvetica e regno di Sardegna** come efficace barriera contro eventuali nuove mire espansionistiche della Francia-

Parma Piacenza e Guastalla si riuniscono in un ducato affidato a Maria Luigia d’Austria

Si ricostituiscono il **granducato di Toscana, gli stati della Chiesa e il regno delle Due Sicilie.**

L'Europa dopo il Congresso di Vienna

L'EUROPA DOPO IL CONGRESSO DI VIENNA (1815)



Il governo inglese, e l'Europa tutta, avvertono sopra ogni altra cosa la necessità di rendere inoffensivo un nemico mortale. L'esilio dell'Elba non è bastato! Napoleone, una volta tornato a Parigi, è costretto ad abdicare per la seconda volta a favore del figlio il re di Roma che è nuovamente Napoleone II per qualche giorno.



Napoleone II di Francia

**Napoleone Francesco
Giuseppe Carlo Bonaparte**

**Futuro duca di Reichstadt a
Vienna.**

l'Aiglon

Fouché, in accordo con Wellington e Talleyrand impone a Bonaparte di lasciare Parigi.

Napoleone raggiunge il porto di Rochefort sull'Atlantico con l'intento di andare negli Stati Uniti, ma il blocco navale inglese lo impedisce.



Joseph Fouché

1750-1820

**Ministro della Polizia Generale
del Direttorio**

Giunto al porto di Rochefort, in Aquitania, trova ad attenderlo il vascello Bellerophon che attua il blocco navale del porto, impedendo così la fuga dell'Imperatore.



Ora Napoleone, come fece Temistocle, (ma con risultato assai diverso) non poté che consegnarsi agli inglesi ...

Perché l'imperatore, buon conoscitore della storia antica, fece come l'ateniese Temistocle?

L'episodio si inserisce nella epopea delle guerre greco persiane intorno al V secolo a.C. Temistocle, che aveva unito Atene e Sparta per sconfiggere i persiani, venne poi accusato di tradimento ed esiliato. Trovò rifugio e si arrese proprio al magnanimo re persiano **Artaserse** affidandosi alla sua generosità, della quale ne beneficiò ampiamente.



quinto secolo a.C.,

Il 15 luglio 1815 sale sul vascello Bellerophon, che blocca la baia, con un seguito di un centinaio di persone. Si pone sotto la protezione del popolo britannico, **“il più potente, il più costante e il più generoso dei miei nemici”**

La nave salpa e giunge a Plymouth dove resta in attesa;
Dopo quindici giorni il governo inglese reso inquieto
dalla simpatia e dagli entusiasmi che Napoleone sembra
suscitare anche tra gli equipaggi inglesi, lo condanna
all'esilio.

La motivazione ufficiale recita: ” ... per non lasciare al
generale la possibilità o l'occasione di turbare
nuovamente la pace in Europa”



Il vascello di 74 cannoni
Northumberland

Il primo ministro inglese lord Liverpool decide di confinare Napoleone nel posto più lontano e inaccessibile, e sceglie sant'Elena che da tempo è un possedimento britannico. Il governo inglese confida nel clima malsano dell'isola calcolando in circa tre anni la sopravvivenza dell'Imperatore.



**Robert Banks Jenkinson, Il
conte di Liverpool
1770-1828**



Il 6 agosto 1815 Napoleone e il suo seguito salgono a bordo di un vascello di 74 cannoni il Northumberland diretto a sant'Elena, scortato da 4 brigantini e da 3 velieri da trasporto su cui sono imbarcati cannoni e un reggimento di fanteria britannica.

La piccola corte di Napoleone a sant'Elena era composta da tre generali con le rispettive famiglie, un segretario e alcuni domestici. Prima dell'imbarco sul Northumberland vennero perquisiti i bagagli e privati delle armi.



maresciallo Bertrand



maresciallo Gourgaud



maresciallo Montholon

Henri-Gatien Bertrand (1773-1844) insignito della Legion d'Onore ha la responsabilità della sicurezza di Sua Maestà e dei suoi famigliari, addetto al protocollo e al cerimoniale di corte della residenza imperiale.



E' accompagnato dalla moglie **Fanny Dillon** (1785-1836) e dai figli Ortensia, Napoleone ed Henri. La contessa Fanny alla notizia che dovrà accompagnare il marito alla corte dell'imperatore in esilio tenta di gettarsi in mare.

Cos'è la Legion d'Onore?

1802 il Primo Console della Francia Napoleone Bonaparte istituisce per la prima volta la Légion d'honneur, un ordine cavalleresco prerivoluzionario che rappresenta la più alta onorificenza francese. Era ed è un riconoscimento di un merito militare o sociale.



Differisce dalle precedenti onorificenze monarchiche, **l'ordine di San Luigi** ad esempio, fondato da Luigi XIV nel 1693 perché venivano assegnate in base al ceto e alla religione. Con Napoleone viene conferita senza alcuna distinzione sociale, contando esclusivamente sul valore e sui meriti personali del candidato sia civile che militare.



Ordine di San Luigi dei francesi

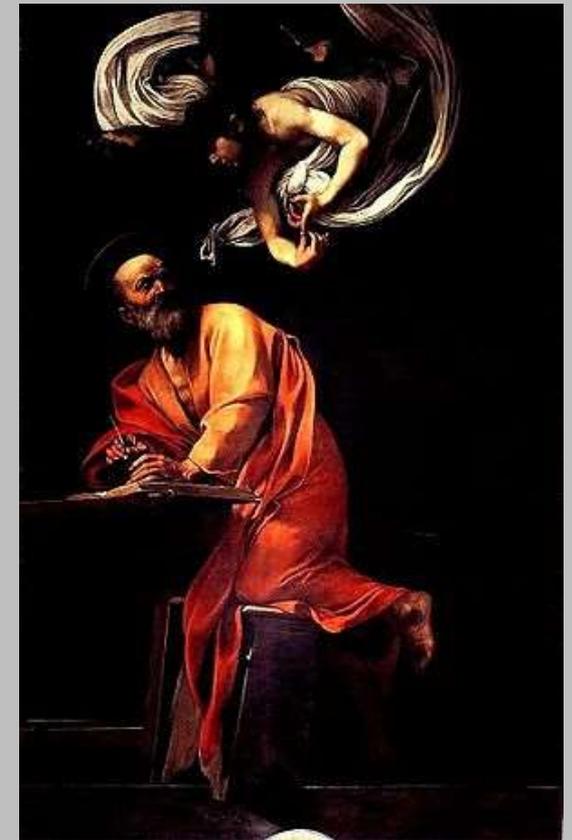
Chiesa di San Luigi dei francesesi a Roma e Caravaggio (Cappella Contarelli)



**Vocazione di
San Matteo**



**Martirio di
San Matteo**



**San Matteo e
l'angelo**



Jean-Baptiste Debret 1812 *Prima distribuzione delle croci della Legion d'onore nella chiesa degli Invalidi.*

Charles-Tristan conte di Montholon-Sémonville (1783-1853), avventuriero con una vita ricca di sotterfugi e inganni, si sposa con **Albine Vassal** (1783-1853), calcolatrice e spregiudicata, con un passato non proprio immacolato.



Albine Vassal sarà di “grande compagnia” all’imperatore a sant’Elena. A Longwood i due Montholon riescono a minare il rapporto di fiducia tra Napoleone e i Bertrand.



Il barone **Gaspard Gourgaud** (1783-1832) valoroso soldato salva due volte la vita dell'Imperatore durante le campagne militari; resterà poco a sant'Elena, entrerà subito in conflitto con gli altri membri della corte, soprattutto con i Montholon e nel 1818 tornerà in Francia.

Emanuele conte di Las Cases (1766-1842) Napoleone lo sceglie perché conosce l'inglese e gli usi dei britannici. Diventerà lo storico ufficiale di Napoleone e suo segretario. Napoleone comincerà a dettare le sue memorie già durante il viaggio verso sant'Elena. Nel 1816 viene espulso perché sorpreso, forse volutamente, con una corrispondenza clandestina per Luciano Bonaparte. Raggiunge Città del Capo e poi torna in Europa dove, nel 1823, pubblicherà il **“Memoriale di Sant'Elena”**, testo fondamentale tra le fonti di studio napoleoniche.



Il Memoriale di Sant'Elena è stato più volte ristampato e tradotto, è importante, ma non privo di difetti, soprattutto perché Las Cases non ebbe né troppe preoccupazioni critiche né eccessivi scrupoli nel sostituire spesso il suo proprio giudizio a quello dell'imperatore.

Espulso per ordine del governatore Hudson Lowe da Sant'Elena (27 novembre 1816), si stabilì a Bruxelles, perché il Re di Francia Luigi XVIII gli proibì di rientrare in Francia. Rimpatriato dopo la morte di Napoleone, con la pubblicazione del *Mémorial* divenne ricchissimo.





***Napoleone I* detta le sue memorie ai generali Montholon e Gourgaud alla presenza di Henri Gatien Bertrand e di Emmanuel de Las Cases - Olio su tela di autore anonimo**

La devozione di Las Cases per l'Imperatore è evidente leggendo il suo memoriale di duemila pagine! Il memoriale rappresenta de facto l'ultimo atto di vanità di Napoleone nel tentativo di consegnare ai posteri il volto eroico ed umano. Ma è anche un testamento politico e preziosissima fonte per gli storici che hanno voluto tracciare le vicende dell'uomo Napoleone. E' la descrizione e la rievocazione di anni e gesta irripetibili permeato tuttavia da una diffusa tristezza, quella tristezza che ha visto spegnersi un astro nel firmamento della storia europea.



**Il governatore Lowe
allontanerà Las Cases
da Sant'Elena alla fine
del 1816, dopo aver
scoperto una
sua corrispondenza
illecita con Luciano
Bonaparte fratello di
Napoleone.**



Luciano Bonaparte
(1775–1840)

“Sainte-Hélène, petite isle”

Quando si dice il destino ...

Auxonne, 1788.

Con queste profetiche parole, il giovane studente Bonaparte di 17 anni leggendo un libro di geografia aveva definito la terra che trent'anni dopo lo avrebbe accolto esule e prigioniero.

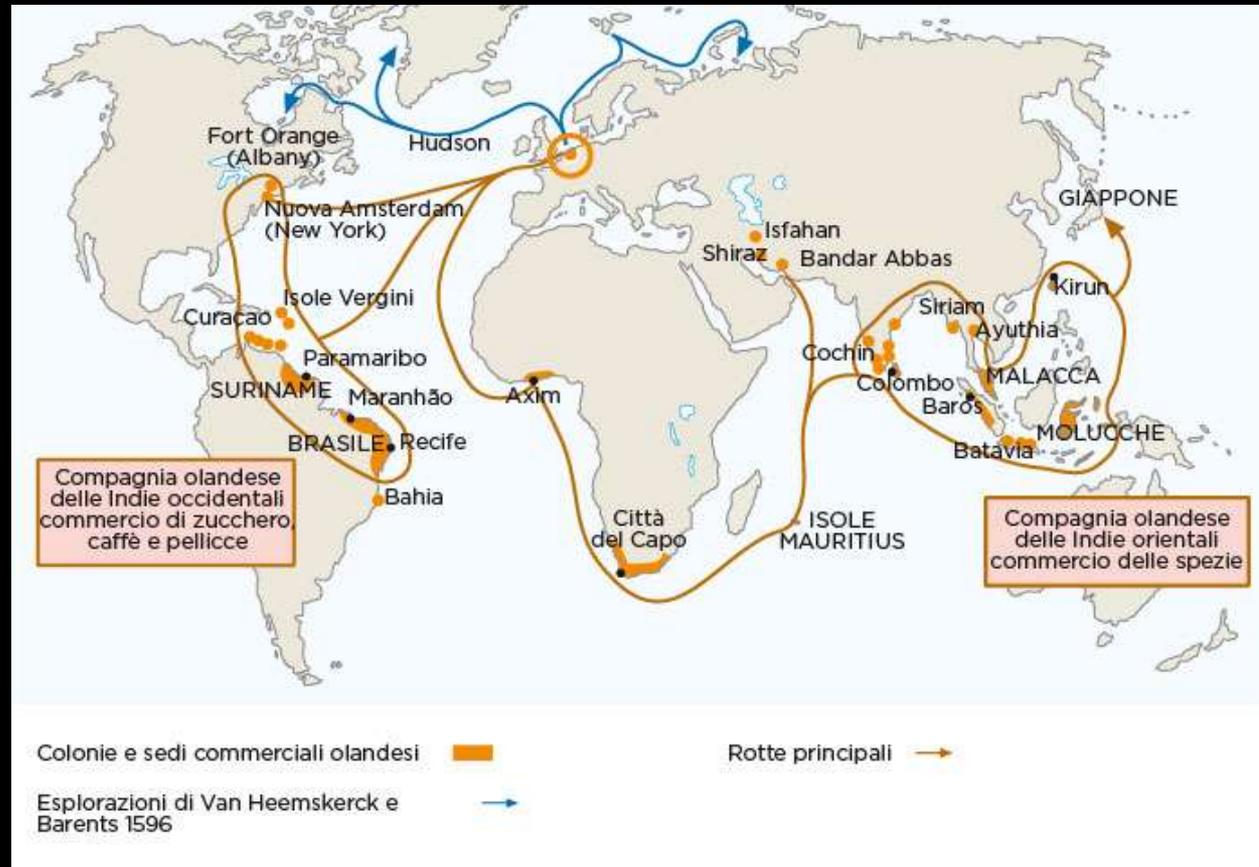


Sant'Elena, scoperta dai portoghesi nel 1502, è una piccola isola di origine vulcanica nell'Atlantico meridionale, contornata da scogli e isolotti, lunga 16 chilometri e larga una dozzina, si trova a 1900 km dalle coste dell'Africa e a 3000 da quelle dell'America meridionale. Ne è proprietaria la Compagnia inglese delle Indie.



Con le sue rive a picco è una roccaforte naturale, un tempo tappa obbligata per i rifornimenti delle imbarcazioni sulla rotta dell'Oriente prima dell'apertura del canale di Suez nel 1869.

nel 1815 il governo di Londra e la Compagnia delle Indie sottoscrivono un accordo in virtù del quale l'amministrazione civile e militare passa al governo, mentre alla Compagnia rimane lo sfruttamento commerciale.



Alcune curiosità su sant'Elena

E' stata luogo di prigionia e di esilio per oltre un secolo. Vi saranno relegati il re zulu **Dinuzulu ka Cetshwayo** e migliaia di prigionieri boeri dopo la fine delle guerre coloniali anglo-zulu e anglo-boere.



Durante una tappa del viaggio di ritorno dall'India, aveva alloggiato in una casupola Arthur Wellesley, il futuro **duca di Wellington**, vincitore di Napoleone a Waterloo.



La residenza di Napoleone a sant'Elena

Longwood house è situata su un altopiano umido e desolato e nebbioso se non soffiano gli Alisei, è il 10 dicembre 1815, è controllabile a vista da una guarnigione inglese. Vi abitano una cinquantina di persone in tutto. L'appartamento di Napoleone è di 150 metri, composto da 5 piccole stanze estremamente umide.



Il Generale non può circolare liberamente per l'isola ma soltanto entro limiti ristretti. Deve essere accompagnato da un ufficiale inglese, condizione al quale si ribella.

All'interno della residenza il maresciallo Bertrand riproduce le regole di sicurezza e il rigido protocollo di corte delle Tuileries.

L'etichetta è rispettata a pranzo e cena. Gli ufficiali indossano la grande uniforme con decorazioni e le dame un vestito adeguato.



“Non sono a conoscenza del fatto che attualmente ci sia un imperatore sull’isola”

Così rispose l’ammiraglio **George Cockburn** ad una protesta di Napoleone che non gradiva la sorveglianza di due navi da guerra inglesi, con il compito di sparare su ogni nave sospetta.



Il governo inglese aveva severamente ordinato che Napoleone non fosse mai chiamato “maestà” ma solo “generale”.

Qualche notizia sul carceriere di Napoleone, **Sir Hudson Lowe**.
(1799-1844)

Figlio di un chirurgo militare irlandese, dalla anonima carriera militare si trovò a sostituire il 14 aprile 1816 il contrammiraglio Sir George Cockburn fino a quel momento responsabile della custodia di Napoleone già all'epoca della traversata verso sant'Elena.



Personaggio senz'altro di minor rilievo rispetto al governatore Cockburn, Hudson Lowe si impegnò ad eseguire alla lettera con eccessivo zelo gli ordini del governo inglese al fine di custodire e impedire ogni tentativo di fuga dell'Imperatore da sant'Elena. Fu naturale e immediato lo scontro con la personalità ben più carismatica di Napoleone Bonaparte.



Sir George Cockburn

Sentiamo l'opinione, dettata a Las Cases, di Napoleone riguardo a Lowe:

“Il comportamento del signor Lowe, discende dalle sue abitudini, dalla vita che ha sin qui condotto. Ha comandato soltanto stranieri disertori, piemontesi, còrsi, siciliani, tutti rinnegati, ribaldi, traditori della loro patria: il fango e la schiuma d'Europa. Se avesse comandato uomini dabbene, soldati, inglesi, e se egli stesso fosse un vero inglese, non dimenticherebbe che bisogna usare dei riguardi verso colui che si è obbligati a onorare”.

E questa l'opinione di Lord Wellington su Hudson Lowe e sull'incarico di carceriere di Napoleone:

«Una pessima scelta; era un uomo privo di educazione e di giudizio. Era un uomo stupido, non conosceva nulla del mondo e, come tutti gli uomini che nulla sanno del mondo, era sospettoso e geloso».

“maligno, caparbio e di poca levatura”



Lord Wellington

Lord Wellington, il “duca di ferro” che sconfisse un mito.

“Un uomo assai notevole” disse di lui il primo ministro inglese William Pitt il Giovane. Un cursus studiorum certamente non esaltante e una carriera militare molto frammentata, una serie di vittorie sul campo che lo hanno condotto nel 1827 a diventare primo ministro inglese. E una vittoria, quella di Waterloo che ha segnato il suo ingresso nella Storia e che paradossalmente gli ha procurato molti guai con gli storiografi.



A Waterloo, Wellington e Blücher non sconfissero un imperatore, ma un mito. E nell'Europa dell'epoca, politicamente e idealmente bonapartista, non poteva essere facilmente perdonato.

A lungo rimase inaccettabile che un “semplice uomo” avesse eliminato dalla scena un genio militare come Bonaparte.



Il poeta tedesco Heine, (appartenente alla corrente della sinistra hegeliana) scorse addirittura nella sconfitta di Bonaparte un segno del destino che condanna ciò che è sublime a cadere davanti al triviale. Lo si evince anche in una delle sue più famose poesie, *Zwei Grenadiere*, che rispecchia la passione di Heine per Napoleone.



Heinrich Heine

1797-1856

...Così giacerò in silenzio e in ascolto,
Di guardia nella mia tomba, Fin quanto i
cannoni tuonare udirò. E i cavalli nitrire
al galoppo. Il mio imperatore passerà
sulla tomba. Tra spade che stridono e
brillano; Allora con armi io mi leverò –
Per difendere il mio imperatore.

Il carattere aristocratico e spigoloso del Duca insieme agli errori accumulati quando divenne uomo politico, fecero sì che, al di fuori dell'Inghilterra ove era ed è un mito, la sua immagine è rimasta poco conosciuta. Riposa accanto ad Orazio Nelson nella cattedrale di san Paolo a Londra.



Ancora una volta l'Imperatore presagì il futuro:

“Chi vi ha dato il diritto di contestarmi il titolo? Fra pochi anni il vostro lord Castlereagh, il vostro lord Bathurst e tutti gli altri, voi stesso, sarete sepolti nell'oblio e nella polvere ... O se i vostri nomi verranno ricordati, sarà per le cose indegne compiute contro di me”.

Henry Bathurst, III conte Bathurst



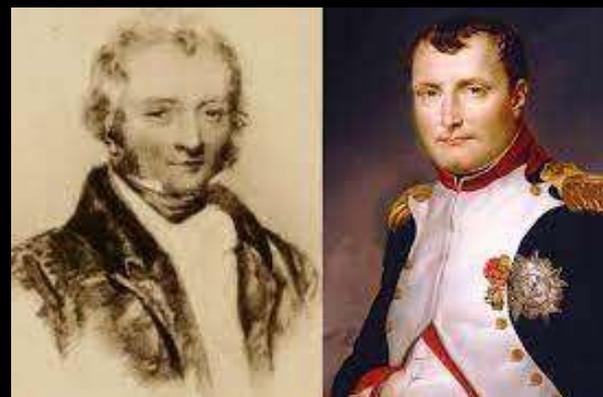
lord Castlereagh,



Meschinità, ottusità e disonestà sono solo alcune delle caratteristiche, tutte negative, di Hudson Lowe, caratteri che giustificano ampiamente la incompatibilità di carattere con Napoleone che non tollerava le ripetute offese protocollari, soprattutto quella che gli attribuiva l'appellativo di generale, anziché quello di imperatore.

Tra le nefandezze di Lowe ricordiamo:

-- l'allontanamento e la successiva radiazione dalla Royal Navy dei medici di Napoleone, dott. O'Meara e dott. Stokoe nel sospetto che potessero giovare al benessere psico - fisico di Napoleone.



--- la requisizione e appropriazione di tutti i doni e beni provenienti dall'Europa e diretti "a Sua Maestà l'Imperatore "

--- il divieto di comunicare con i referenti finanziari europei (il banchiere Laffitte cui aveva affidato almeno tre milioni e mezzo di franchi)

--- il divieto ai commercianti dell'isola di vendere direttamente ai francesi qualunque prodotto. Ogni richiesta d'acquisto doveva essere inoltrata all'ufficio del governatore per la approvazione.

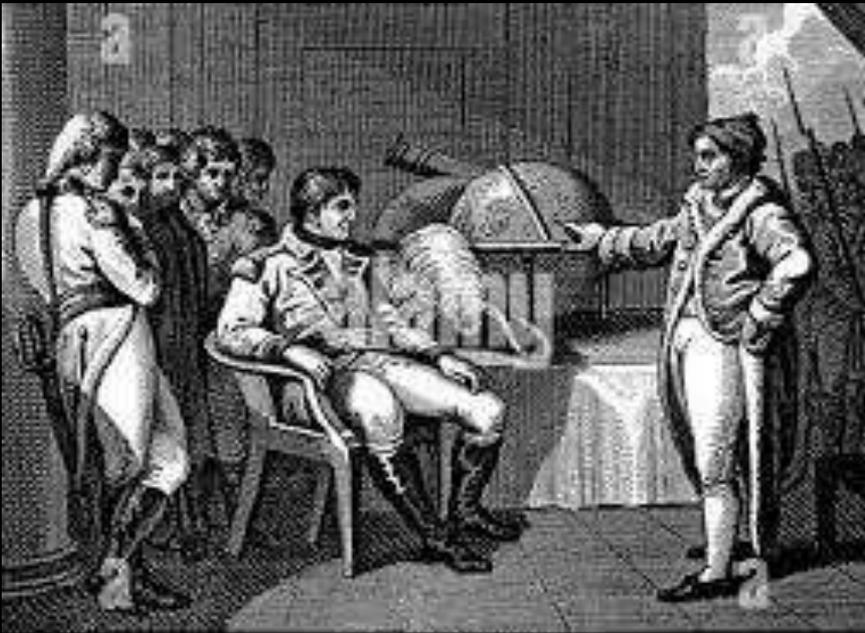
--- la strettissima censura sulla corrispondenza epistolare dell'Imperatore in entrata e uscita da sant'Elena.



**FINE 3°
parte**

I medici di Napoleone: tra incompetenza e ambiguità

Napoleone ebbe sempre la presunzione di essere in buona salute, insieme alla sua scarsissima fiducia nei medici e alla sua propensione a giudicare assolutamente inutili le medicine.

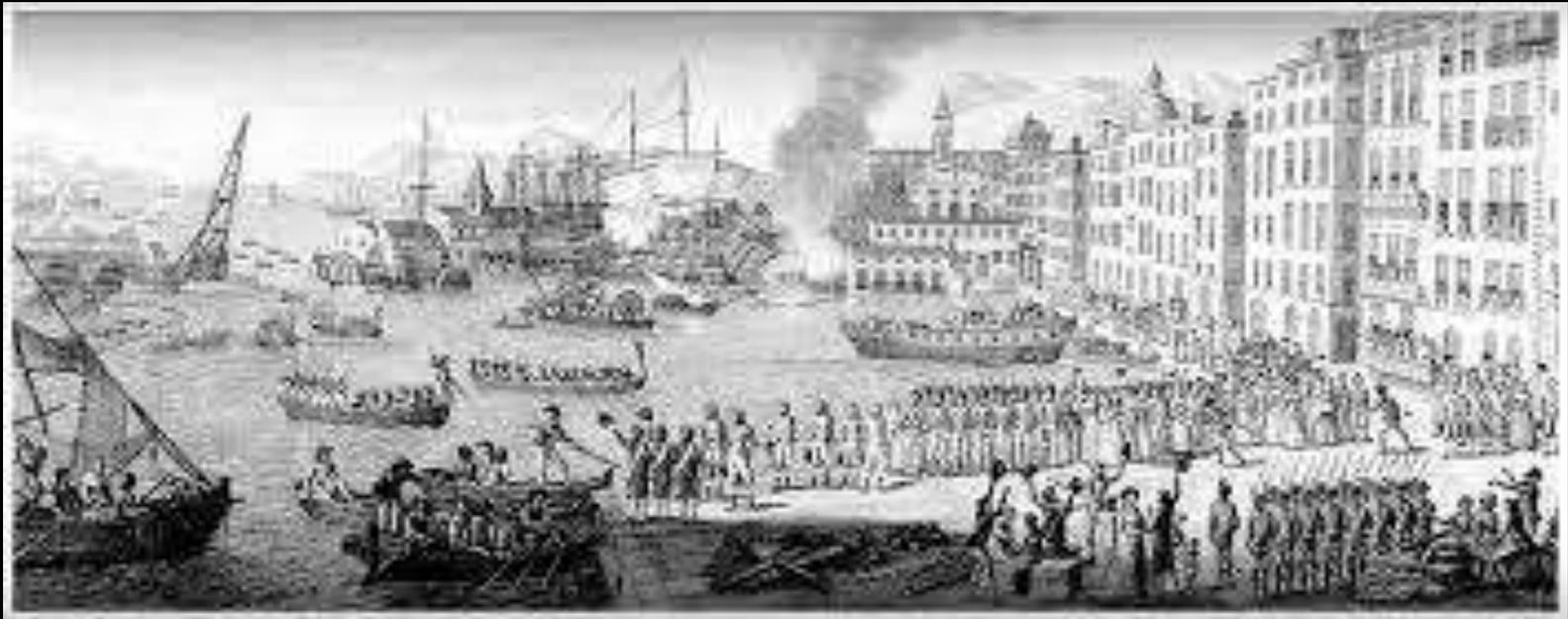


alarry - T966DR

**Senza dimenticare
quanto Napoleone
fosse attratto dai
presagi dettati da
astrologi e dalle
convergenze astrali.**

Come sempre avviene parlando di uomini straordinari l'immagine ufficiale diffusa dai biografi dell'epoca e dalla iconografia ci mostra un Bonaparte dalla salute d'acciaio. Sappiamo che i precedenti morbosì, dalla gioventù fino all'esilio a sant'Elena sono molti e tutt'altro che trascurabili. Essi sono alla base delle patologie che emersero a Longwood e che lo avrebbero portato alla morte.

Ad esempio ...



Durante l'assedio di Tolone del 1793 contrae la scabbia dalla quale non guarì mai completamente. Sconfisse gli inglesi e in compenso fu nominato generale di brigata.

Facciamo ora conoscenza con uno dei medici prediletti
da Napoleone...

Il dottor **Jean-Nicolas
Corvisart**, professore di
medicina all'Hôpital de la
Charité che divenne medico
di Napoleone nel 1801,
all'epoca Primo Console.
Con uno stipendio di 30.000
franchi e il titolo di barone.



“quante persone ha ammazzato oggi?”

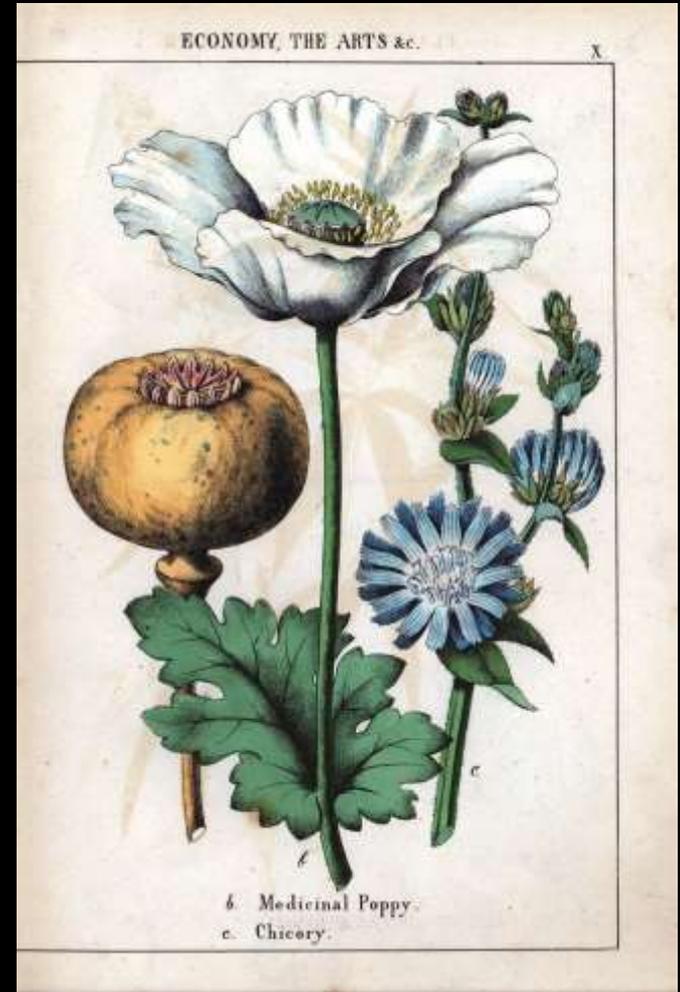
**gli chiedeva
scherzosamente
Napoleone
chiamandolo “gran
charlatan”**

***“non credo nella
medicina ma credo in
Corvisart”***



Durante la campagna d'Egitto del 1879 Napoleone soffre di infezione delle vie urinarie.

A Waterloo, la leggenda vuole che fu sconfitto a causa di una crisi emorroidaria acuta e complicata da trombosi emorroidaria, curata dai medici da campo con acetato di piombo e laudano (tintura di oppio) per lenire il dolore. Forse furono applicate sanguisughe localmente.



Aveva l'abitudine, fin dalla giovinezza, di mangiare in fretta e ciò gli causava frequenti dolori di stomaco che cercava di placare bevendo tisane. Iconica l'iconografia che ritrae Napoleone con la mano nel corpetto.



Tuttavia in quell'epoca posare con una mano nascosta era una moda che era considerata un simbolo di buona educazione, anche se una teoria risalente al 1738 giudicava quella posa riferibile a *“audacia virile temperata dalla modestia”*

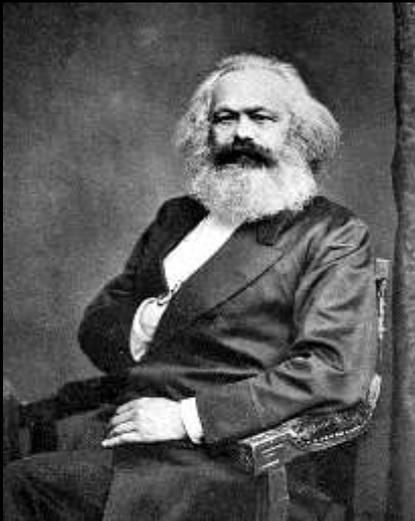
Vediamo altri esempi simili ...



**George
Washington**



Chateaubriand



Karl Marx



Paul Verlaine

Si è fatta anche l'ipotesi che Napoleone fosse affetto fin dalla nascita da **malattia emolitica mediterranea**, patologia che ancora oggi colpisce il 20% dei Còrsi. Nelle donne spesso determina aborti, e la madre di Napoleone ebbe almeno tre aborti. Si spiegherebbe quindi il pallore giallastro della cute del giovane Napoleone notata all'epoca della prima campagna d'Italia del 1796.



Questa malattia potrebbe spiegare anche i ripetuti episodi di “epatite” riferiti dai medici a sant’Elena, forse colangiti alla luce delle attuali conoscenze fisiopatologiche. Malattia che sarebbe responsabile di un polimorfismo sintomatologico negli ultimi tre anni di prigionia.

Uno dei referti eseguiti in occasione dell'autopsia dell'Imperatore, ne abbiamo ben quattro, riporta accuratamente le condizioni del torace e delle pleure, con riferimenti inequivocabili ad una tubercolosi polmonare avanzata; sappiamo che tale patologia sarà scoperta nella sua evoluzione solo dopo il 1850. Di tale malattia sarebbe morta anche le sorelle Paolina ed Elisa e il figlio di Napoleone, l'Egdon, morto a 21 anni a Vienna.



Elisa Bonaparte



Paolina Bonaparte



**Napoleone II
duca di Reichstadt**

La diagnosi di infezione tubercolare giustifica le febbri sofferte dal giovane tenente d'artiglieria nel 1789 ad Auxonne, l'emoftoe del 1803 e la intensa sudorazione notturna peraltro presente anche a sant'Elena.

Il “sangue infiammato” per intendere la febbre, e il dolore toracico accompagnato da dispnea lo tormenteranno spesso negli anni a venire.



Anche con i medici Napoleone non è stato molto fortunato: esaminiamo insieme le figure sanitarie più importanti del pianeta Bonaparte; cominciamo con il Dott. O'Meara.



Il dott. **Barry O'Meara**, irlandese, ebbe l'incarico di medico di corte di Napoleone fin dal suo imbarco sul Northumberland, diretto a sant'Elena. L'incarico andava ben oltre i doveri medici poiché aveva l'incarico di riferire ogni mossa e pensiero dell'Imperatore. Una spia in sostanza.

O'Meara parlava l'italiano, prescriveva pochi farmaci ed era di buon carattere. Conquistò ben presto la fiducia di Napoleone, fino quasi a farlo diventare membro di corte. Fiducia mal riposta! O'Meara serviva tre padroni: Napoleone, con cui scherzava, il governatore Lowe cui riferiva ogni particolare della vita di Napoleone e della sua corte ed infine il governo di sua Maestà britannica.



Giorgio IV di Hannover (!)

(1762 – 1830)

O'Meara non piaceva al sospettoso governatore Lowe, che aveva rilevato una discrepanza tra i rapporti dei suoi ufficiali di sorveglianza sulle condizioni di salute di Napoleone, e ciò che O'Meara dichiarava come un rapido peggioramento e gravità della salute del prigioniero.



Cosa sospettava il governatore Lowe?

Che O'Meara fosse passato al nemico, avvalorando l'ipotesi formulata da Napoleone, più volte ripetuta, che gli inglesi volessero avvelenarlo o comunque eliminarlo.

Agosto 1818, O'Meara viene rimpatriato portando con sé alcuni doni dell'imperatore, ma soprattutto, una lettera che gli garantiva una protezione politica e finanziaria della famiglia Bonaparte attraverso il **banchiere imperiale Laffitte**. Lowe non aveva tutti i torti! Una lettera proveniente da Londra e indirizzata a O'Meara attestava la complicità del medico con Napoleone. O'Meara fu radiato dalla Royal Navy.



Jacques Laffitte

Napoleone, privato del conforto di O'Meara, nonostante il suo stato di salute, rinunciò all'assistenza medica. Il disordine cronico delle funzioni epatiche diagnosticato da tempo dal medico irlandese era del tutto reale. Accusava edema alle gambe e astenia marcata, sintomi che cercava di lenire con impacchi e bagni caldi. A causa della prolungata immobilità ingrassava nonostante si alimentasse scarsamente.

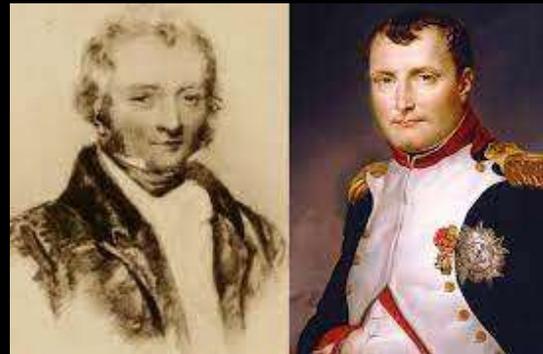
Il suo morale appariva ancor più indebolito del suo fisico, non mostrava alcuna volontà di reagire. Malinconico ed apatico si stava prospettando una sintomatologia che oggi definiremmo ...



SINDROME DEPRESSIVA



Finalmente il maresciallo Bertrand chiede al dott. **John Stokoe**, imbarcato sul *Conqueror* che pattugliava le acque attorno a Sant'Elena, di visitare l'Imperatore. Anche di Stokoe occorre dire qualche parola. veterano della Royal Navy, aveva partecipato alla battaglia di Trafalgar, alle campagne dei Dardanelli, d'Egitto, parlava un discreto italiano, era amico di O'Meara e non era mai stato nell'orbita di Lowe. Conquistò la fiducia di Napoleone.



Accorso al capezzale di Napoleone, Stokoe rilevò subito i sintomi di una grave affezione cronica del fegato e prescrisse una cura a base di mercurio! Ribadì che il clima dell'isola non giovava all'infermo. Considerazione non gradita al governatore Lowe che minacciò Stokoe di tradimento e deferimento alla corte marziale.

Per evitare il disonore chiese di essere congedato per ragioni di salute e di essere rimpatriato. Rientrato in Inghilterra ricevette immediatamente l'ordine di tornare a sant'Elena, e fu subito messo agli arresti e deferito alla corte marziale con i seguenti capi d'accusa:

- 1) per aver discusso con il generale Bonaparte di argomenti estranei alla medicina.**
- 2) aver sottoscritto un referto medico, dettato dallo stesso generale, falso e calunnioso verso il governatore.**



Fu rispedito in Inghilterra e radiato dalla Royal Navy

Due parole sulla madre di Napoleone, donna **Letizia Ramolino**

Sarà il dott. Antonmarchi a portare la notizia della morte dell'Imperatore alla madre, donna Letizia, o per meglio dire, **“Madame Mère”**. Artefice, guida, consigliera e capo indiscutibile del clan Bonaparte, non si stancò mai di intercedere per rivedere il figlio. Le numerose suppliche furono sempre ignorate, L'aiuto di papa Pio VII contribuì a inviare a sant'Elena lo stesso Antonmarchi in qualità di medico imperiale.



Giosuè Carducci la definì “ **la Niobe còrsa**”, la mitologica figlia di Tantalo che pianse senza fine la morte dei figli.



Dal 1818 Donna Letizia si ritira a Roma, lontano da tutti, a Palazzo Bonaparte, in piazza Venezia, trasformandolo in un museo in ricordo del figlio e del nipote, il Re di Roma.

Nel 1851, grazie al volere di **Napoleone III** le spoglie di Letizia Ramolino e di suo fratello il cardinale Fesch riposano nella cappella imperiale ad Ajaccio



Napoleone III



**Donna dalla ferrea volontà e figura straordinaria della Storia, Letizia Ramolino, ormai esule volontaria a Roma, nel 1830 alla salita al trono di Francia di Luigi Filippo duca d'Orleans, ottiene che la statua di Napoleone venga riportata sulla cima della colonna Vendome, rimossa quindici anni prima. Alla notizia esclama:
“L'imperatore è tornato a Parigi”**



Luigi Filippo duca d'Orleans





**La colonna di
Austerlitz**

I figli di Letizia Ramolino



Carolina



Elisa



Girolamo



Luciano



Paulina



Luigi

La notizia dell'allontanamento (pretestuoso) di due medici nell'arco di pochi mesi non tardò ad arrivare alla madre dell'imperatore, Donna Letizia, suscitando la più viva preoccupazione per la salute di suo figlio.



Con l'aiuto del cardinale Joseph Fesch (zio di Napoleone) e alla intercessione del papa Pio VII, si forma una “cordata” di soccorso cui partecipano anche dei religiosi tra cui l'abate Vignali con il ruolo di confessore.

Joseph Fesch

(1763 –1839)



A questo punto occorre dire due parole sul
Cardinale Joseph Fesch



**Più famoso come grande
e raffinato collezionista
d'arte che figura
ecclesiastica, il cardinale
Joseph Fesch era zio di
Napoleone e fratellastro
di sua madre.**

1763-1839

Diventato sacerdote prima della rivoluzione francese, abbandonò il sacerdozio per diventare nel 1796 commissario dell'esercito francese, al seguito della prima campagna in Italia di Napoleone: il cardinale ebbe modo di arricchirsi notevolmente, "acquisendo" molte opere d'arte.



Antonio Canova, Busto del
Cardinale Fesch. Ajaccio,
Museo Fesch

Rientrato in seno a Santa Romana Chiesa fu promosso a cardinale in seguito alla partecipazione delle trattative tra Bonaparte e Pio VII in occasione del concordato e divenne poco dopo ambasciatore francese a Roma; Alla caduta di Napoleone, nel 1815, il cardinale viene accolto a Roma da Pio VII, dove continua a interessarsi di arte. raccolse una collezione di oltre 17.000 pezzi (compreso Giotto, Botticelli, Giorgione Rembrandt e un Leonardo da Vinci) ora visibile nell'omonimo museo ad Ajaccio.



Ora una storia “a latere” che mette a fuoco la personalità del Cardinale Fesch



In qualità di ambasciatore di Francia a Roma, Fesch soggiornò a **Palazzo Lancellotti**, risalente alla metà del ‘500. Li era custodito, e tenuto segretissimo, il “Discobolo Lancellotti” copia romana del famoso discobolo di Mirone e risalente al II secolo d.C. e scoperta nel 1781 a Roma.

“καλός καὶ ἀγαθός”

“καλός καὶ ἀγαθός” bello e buono bello e valoroso

Presso i greci antichi il “bello” indica l'ideale di perfezione umana, la bellezza era considerata un dono divino. Il corpo era lo specchio dell'anima e l'uomo virtuoso, per forza di cose, era anche bello.



GALATA MORENTE

Epigono

Copia romana da
originale in bronzo

230 a.C.

La bellezza nella cultura greca arcaica è concepita come un valore assoluto donato dagli dei all'uomo e spesso associato alle imprese di guerra dell'eroe e doveva corrispondere ad alcuni canoni, erano considerate belle, le persone alte e dalla pelle chiara.



Pugile in riposo, è una scultura in bronzo, originale greca o copia romana, secolo IV a.C. e attribuita a Lisippo . Museo Nazionale Romano

“καλός και άγαθός”

L'aspetto fisico era posto sullo stesso piano di quello morale e l'uno non era completo senza l'altro; la forza, la bellezza e l'armonia erano virtù di una persona almeno quanto l'intelligenza e la bontà d'animo. Nel loro corpo, c'è la scintilla divina del mondo.



Poseidon statua bronzea dell'antica Grecia, databile al 480-470 a.C. circa e conservata nel Museo archeologico nazionale di Atene.

Poteva **Antonio Canova** esimersi dal ritrarre Napoleone ?

Napoleone Bonaparte come Marte pacificatore



Wellington Museum London

Kant: il bello e la Critica del giudizio

Per Kant il bello è ciò che piace e rientra nella sfera del sentimento :
è un giudizio riflettente. A sua volta questo si divide in:

Giudizio riflettente



ESTETICO (il bello e il sublime ed è
soggettivo)

TELEOLOGICO (esprime un fine
ed è oggettivo)

Quali sono i caratteri che deve avere il bello:

DISINTERESSATO (senza un particolare interesse da parte mia)

SENZA CONCETTUALIZZAZIONE (non deve aderire a canoni precisi)

SENZA SCOPO (è il bello fine a se stesso)

DEVE ESSERE NECESSARIO (deve generare piacevolezza)

Se il bello possiede tutti questi caratteri allora diventa



UNIVERSALE

«*Bello è ciò che piace universalmente senza concetto*».
Ed è presente in tutti gli uomini.

**Ora torniamo sulla Terra e al
cardinale Fesch**

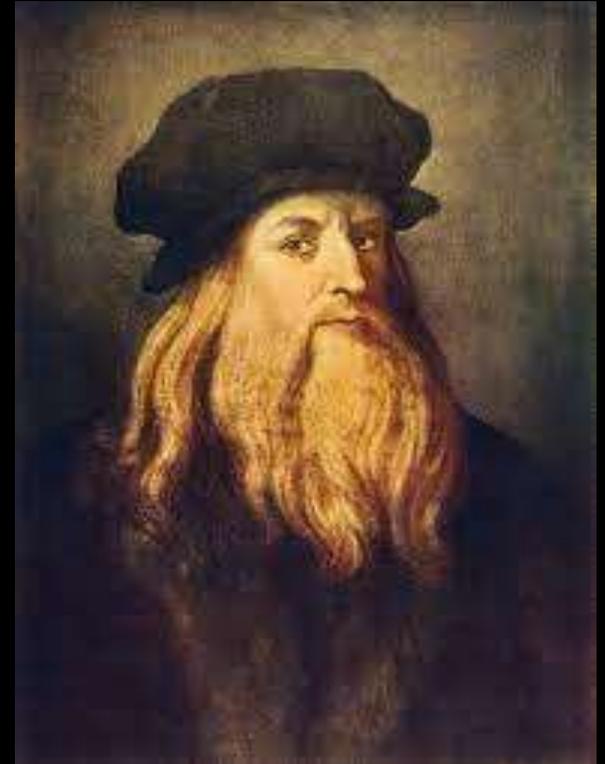
Anche il Fesch, mantenne il segreto e tenne il “Discobolo” nascosto al famoso nipote che sicuramente l’avrebbe voluto per sé. Il Discobolo non sfuggì alle brame di un altro “cultore d’arte”; nel 1937 fu forzatamente venduto alla Germania e collocato nel Museo di Monaco di Baviera.

Venne restituito all’Italia nel 1948, oggi si trova al Museo nazionale romano.



**Palazzo dei principi
Lancellotti**

Il cardinale era un collezionista e un grande amante d'arte, nella sua collezione transitò anche un Leonardo da Vinci, il cui ritrovamento, più vicino ad una favola che alla realtà, merita di essere descritto.



Il San Girolamo penitente è un dipinto a olio su tavola di Leonardo da Vinci, databile al 1480 circa e oggi conservato nella Pinacoteca vaticana. Si tratta di un dipinto in stato di abbozzo, che raffigura il Santo come eremita nel deserto, Ai piedi, come in tutti i san Gerolamo, un maestoso leone in quanto per tradizione Girolamo tolse una spina conficcata nella zampa dell'animale e quest'ultimo iniziò a seguirlo e a proteggerlo.

Un giorno il cardinale girovagando tra antiquari e rigattieri, notò una tavola dipinta che raffigurava un leone. La acquistò. Qualche tempo dopo mentre era dal suo calzolaio, notò una testa dipinta che era la base di uno sgabello. I due pezzi combaciavano alla perfezione e si ritrovò il dipinto di Leonardo.



**Papa Pio IX lo
acquistò e ora
lo troviamo
nella Pinacoteca
Vaticana**



San Girolamo nello studio
Albrecht Dürer 1514

Antonio Colantonio,
(Napoli 1445)





**"San Girolamo che
leva la spina al leone"**
Rogier van der Weyden e
bottega, 1470-1475.



**Icona del IV secolo
Museo nazionale di Ravenna**

**Ora torniamo finalmente alla nostra
narrazione ... stavamo cercando un
medico disposto a curare l'Imperatore a
sant'Elena**

Ma ora bisognava scegliere il medico. Las Cases propose la nomina di Fourreau de Beauregard, ma la sua specializzazione in medicina anziché in chirurgia, unita al considerevole compenso richiesto, fecero naufragare la sua candidatura.

La scelta cadde sul dott. **Francesco Antonmarchi**, un giovane còrso appena trentenne laureato in filosofia e in medicina, quest'ultima conseguita sotto la guida del professor Paolo Mascagni, chirurgo di fama europea.



Francesco Antonmarchi (1780-1838) Corso di nascita, è stato medico personale di Napoleone dal 1819 fino alla sua morte. Si laurea in medicina a Firenze nel 1812 e si dedica alla carriera anatomica. Di sicure capacità scientifiche, cui non corrispondono altrettante capacità cliniche, dobbiamo la sua presenza a sant'Elena alla madre di Napoleone, **Letizia Ramolino.**



Il compenso per le prestazioni mediche del dott. Antonmarchi sarà di 9000 lire all'anno. Prima della partenza incontra il dott. O'Meara che lo ragguaglia sulle condizioni di salute dell'Imperatore. Giunto a sant'Elena dopo un travagliato viaggio, esamina per la prima volta l'Imperatore.

Le pessime condizioni del malato confermano la diagnosi di malattia cronica del fegato aggravata dal rallentamento mentale, puntate febbrili con fortissima sudorazione, disturbi digestivi con nausea e vomito produttivo, stipsi e diarrea.

La prescrizione medica appare alquanto blanda e inopportuna: aria aperta, salassi, purganti ed emetici.

Riportiamo una prescrizione per la stipsi “ esercizio all’aria aperta, a piedi o a cavallo o in vettura ... estratto di cicuta, acetato di potassio e un po’ di acqua minerale salata ... se l’uso di questi medicinali non allenta il ventre si potrà aggiungere pillole composte di sapone, rabarbaro, solfato di soda e impastate con estratto di tarassaco”

E ancora:” ...applicare con prudenza bagni freddi sull’ipocondrio destro e all’occorrenza trattamenti mercuriali”

Alla fine di novembre del 1820 Napoleone camminava a fatica appoggiato al braccio di un valletto con le estremità avvolte in panni caldi per ridurre il gonfiore e vomitava sempre più spesso il poco cibo che riusciva ad ingerire.

Antonmarchi, che Napoleone chiamava “*il corsaccio*” prescrisse ancora un purgante e un emetico

La fine è ormai vicina, Bertrand chiama allora a consulto altri medici, il Medico militare Archibald Arnott e James Verling (curante della famiglia Bertrand), Thomas Shortt e Charles Mitchell. Arnott per la prima volta sospetta una malattia dello stomaco.

Per dare maggior conforto al malato, fu montato il suo letto da campo nel salone, più grande e meglio areato della sua piccola stanza. E fu lì che, nel pomeriggio del 3 maggio, l'abate Vignali gli somministrò l'estrema unzione.



Mary - 2F2A9EE

Gli viene allora somministrato dieci grani di calomelano (cloruro di mercurio) come purgante, più o meno 35 grammi. L'effetto è disastroso. Tra atroci dolori il malato, ormai delirante, entra in coma.

Antonmarchi, ormai conscio della fine imminente, applica due senapismi ai piedi del malato e alcuni vescicatori sullo sterno e ai polpacci.

Alle 17,49 del 5 maggio 1821 Napoleone muore.

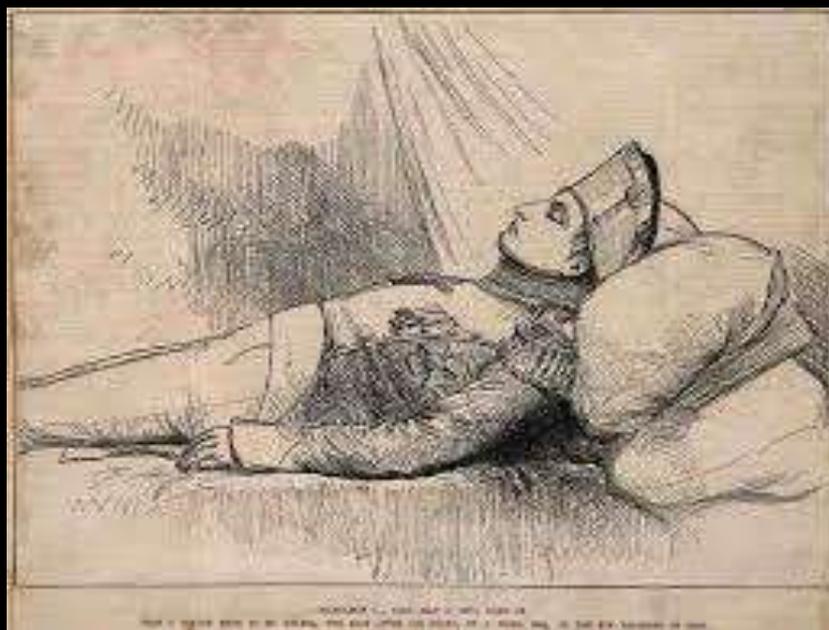


“Io muoio prematuramente, assassinato dall’oligarchia inglese e dal suo sicario; il popolo inglese non tarderà a vendicarmi.”



Il Dott. **Francesco Antonmarchi** esegue personalmente l'autopsia di Napoleone il 6 maggio 1821. Napoleone volle esplicitamente che fosse eseguita l'autopsia, lo scopo era quello di smascherare quelli che lui riteneva essere i suoi assassini.

Alla procedura assiste il dott. George Henry Rutdledge della fanteria inglese di stanza a sant'Elena. Sono presenti altri sei chirurghi inglesi e tutti gli ufficiali francesi al seguito dell'Imperatore. Numerose relazioni vengono stilate al termine della procedura, tra cui, forse la più significativa, ma non completamente attendibile, quella di Antonmarchi.



Dall'autopsia di Antonmarchi emerge un'altra ipotesi sulle patologie dell'Imperatore: leggiamo un frammento della relazione:

...La pelle era sottile e delicata, l'intero corpo femminile e sprovvisto di peli. Il pube assomigliava al mons veneris delle donne, il pene e i testicoli piccolissimi e l'intero sistema genitale sembrava offrire la motivazione organica della obesità che caratterizzò gli ultimi tempi della vita dell'Imperatore"



**Tale quadro potrebbe riferirsi alla
sindrome adreno genitale di Frölich**

Ma abbiamo un'altra ipotesi

Dobbiamo al cameriere personale di Napoleone Louis-Joseph Marchand un'altra famosissima ipotesi sulla causa della scomparsa dell'Imperatore.

Nelle sue Mémoires, apparse a stampa nel 1955 ci sarebbero le prove di un avvelenamento mediante assunzione di arsenico di cui sarebbe stato responsabile il generale Montholon mediante una sorta di mitridatizzazione arsenicale al fine di rendere Napoleone insensibile al veleno.



Cos'è la mitridatizzazione?

Dobbiamo ricordare Mitridate re del Ponto che, secondo la leggenda, nel I° secolo a.C., sarebbe divenuto refrattario all'azione dei veleni ingerendone dosi progressivamente crescenti.



Mitridate



Silla

Mitridate è stato uno dei più formidabili avversari della Roma repubblicana. E' passato alla storia soprattutto per essere diventato immune ai veleni assuefacendosi ai veleni nel tempo.

Ne assumeva piccolissime quantità aumentando la dose di volta in volta fino ad esserne immune.

Silla, Lucullo e Pompeo Magno furono i suoi nemici.



Lucullo



Pompeo



Torniamo a Napoleone ...

Gli studiosi di Napoleone hanno avuto a disposizione numerose ciocche dei suoi capelli (era uso a farne dono sotto forma di trecchine).

Avvalendosi delle moderne tecniche di analisi chimico fisica si è potuto dimostrare l'infondatezza della ipotesi di avvelenamento arsenicale. la contaminazione da arsenico era piuttosto diffusa nell'ottocento. Senza considerare che spesso veniva "curato" con pillole arsenicali.



Altre analisi sono state condotte dai laboratori dell'F.B.I. e dalla polizia scientifica della Surété francese.

Ma non è tutto ...



A Napoleone piaceva molto lo sciroppo d'orzata, che all'epoca conteneva due terzi di mandorle dolci e un terzo di mandorle amare contenente acido cianidrico. Si è arrivati a calcolare che un cucchiaino di orzata arrivi a contenere 3 mg di acido cianidrico. Sappiamo inoltre che l'Imperatore è stato trattato con tartaro emetico, un sale di potassio e antimonio dalla grande tossicità, per produrre vomito. Il calomelano (somministrato in **“articulo mortis”** è cloruro mercurioso che chimicamente si combina con l'acido cianidrico dell'orzata formando una dose letale di cianuro di mercurio.



Tinture per capelli e cosmetici dell'epoca contenevano arsenico. È verosimile che agli inizi del XIX secolo l'arsenico inquinasse così largamente la vita civile da determinare una tolleranza diffusa un vero e proprio mitridatismo con il conseguente accumulo di elevate quantità di arsenico nei liquidi organici. Ad esempio l'arsenico si trovava ad alte dosi nel vino, perché i produttori dell'epoca pulivano con l'arsenico l'interno delle botti.

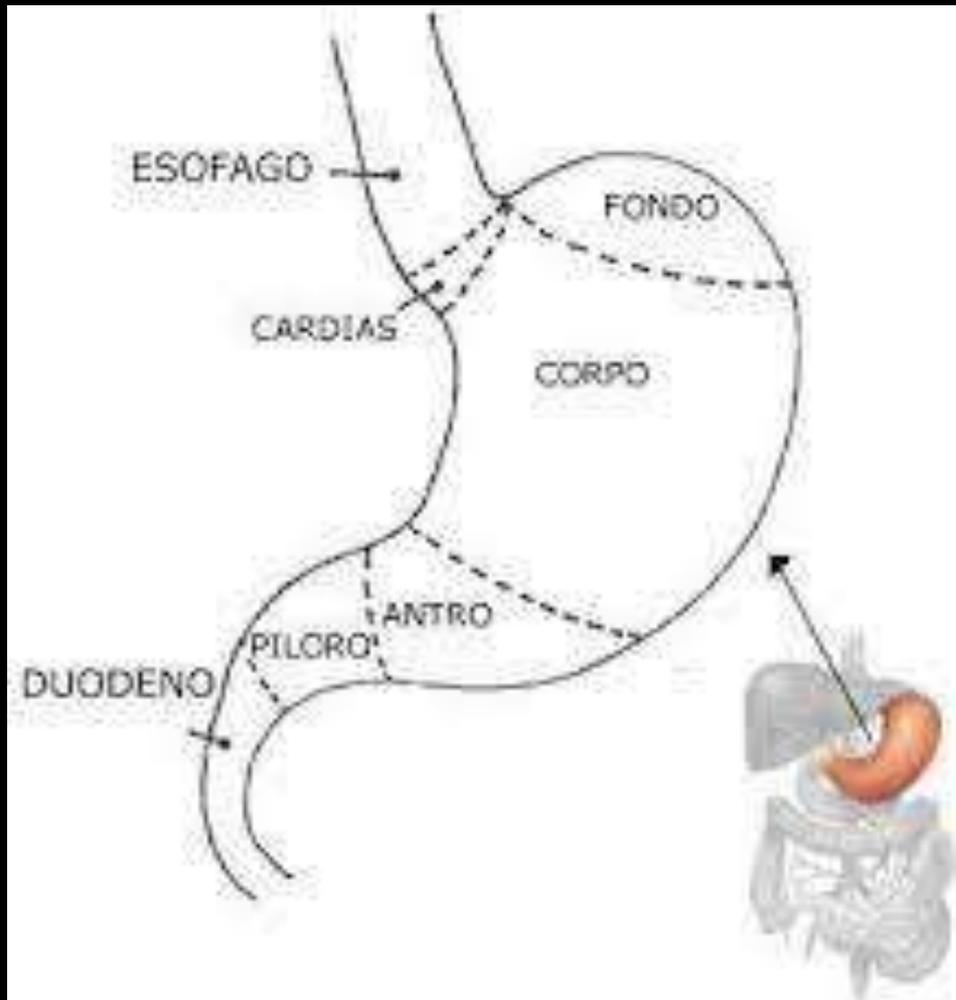
Una curiosità napoleonica ...

Napoleone era solito bere un vino ricavato dalle uve di Moscato di Frontignan prodotto in Sudafrica (per la precisione nella Valle di Constantia); Napoleone per ben sei anni, fino alla sua morte nel 1821, si assicurò che le bottiglie raggiungessero l'isola.



Oltre alla già descritta grave compromissione pleuro-polmonare da addebitare alla tubercolosi con linfoadenopatie mediastiniche, risultò evidente che la sede della malattia che aveva ucciso l'imperatore era lo stomaco, perforato a tutto spessore, con presenza di un'ulcera gastrica prepilorica cancerizzata. Sulla descrizione delle condizioni del fegato i medici non furono invece concordi. Ci pensò il "*corsaccio*" Antonmarchi a mediare descrivendolo ingrossato e aumentato di consistenza.

Cuore e stomaco verranno asportati, chiusi in due vasi che saranno poi riposti nella bara e inumati coi resti dell'Imperatore.



Una leggenda che aleggia sulla tomba di Napoleone a Parigi

Riguarda il maggiordomo Giovanni Battista Franceschi conosciuto come **Cipriani**. Corso di nascita e dal passato misterioso e ricco di ombre, a Sant'Elena oltre ad occuparsi della cucina si occupa di passare informazioni a Napoleone. Una sorta di agente segreto, un doppiogiochista al soldo dei Borboni.

È in contatto con il governatore Hudson Lowe e muore quasi sicuramente avvelenato dall'arsenico nel 1818.

Alcuni studiosi di storia napoleonica sospettano che il suo cadavere sia stato sostituito a quello di Napoleone e che nel sarcofago degli Invalidi non vi siano i resti dell'Imperatore.

Numerose incongruenze storiche metterebbero in dubbio l'identità del personaggio riesumato nel 1840 per essere traslato a Parigi.

- 1) I recipienti che contengono lo stomaco di Napoleone, e il cuore sono stati piazzati negli angoli della bara. Fa fede la testimonianza del Dr. Antonmarchi e del governatore inglese Hudson Lowe.
Si ritroveranno fra le gambe dell'esumato del 1840.**
- 2) Nel 1821, Marchand narra la presenza dell'Ordine della Riunione.
Nel 1840, questa decorazione è scomparsa.**
- 3) Tutti i testimoni del 1821 fanno menzione della presenza dei speroni. Nel 1840, nessuno ne parla !
Il figlio di Las Cases constata che i tacchi dei stivali sono appoggiati contro la bara.**

Testimonianza di **Louis Marchand** cameriere personale dell'Imperatore

"Gli mettemmo una camicia bianca, una cravatta di mussola bianca e in cima un colletto di seta nera che si attaccava dietro con una fibbia, delle calze di seta bianca, un pantalone bianco, una giacca della stessa stoffa, l'uniforme verde con rovesci rossi dei Cacciatori della Guardia, decorato con gli ordini della Legione d'Onore, delle Corona di Ferro, della Riunione, della placca e del cordone della Legione d'Onore, dei stivali alla scudiera e il suo cappello con coccarda tricolore.[...]"

Testimonianza del Gran Maresciallo Bertrand

Il 6 maggio.

" Alle ore quattro, abbiamo rivestito l'Imperatore con l'uniforme dei Cacciatori della Guardia, con i suoi stivali, speroni, cordoni, medaglie, croci, cappello."



Disegno eseguito al momento della riesumazione di Napoleone nel 1840



La salma è composta sul letto da campo su cui ha dormito durante la prigionia e sistemata nello studio trasformato in camera ardente. Il feretro è vegliato dagli ufficiali francesi e salutato dalla popolazione di sant'Elena.

La salma viene poi chiusa in una bara di lamiera stagnata, e inserita in una seconda bara di piombo e questa a sua volta in un cofano di mogano.

**Nella bara vengono
poste le urne
d'argento con il cuore
e lo stomaco, il
celeberrimo cappello e
alcune monete da
collezione.**

**La bara non avrà
alcuna iscrizione per
ordine del governatore
Lowe.**



Il carro funebre di Napoleone Bonaparte nel 1821



Una volta approntata la tomba in muratura e lastre di pietra in una località chiamata valle del Geranio, avvengono i solenni funerali; il feretro è scortato da granatieri inglesi, ricoperto dal mantello portato a Marengo e accompagnato dagli ufficiali francesi al completo. Quattro uomini in rappresentanza del contingente inglese caleranno la bara nella fossa. La tomba sarà poi circondata da una cancellata e avrà una guardia permanente fino alla esumazione nel 1840.





“ No signora non è un avvenimento, è una notizia”

Fu la risposta di Talleyrand ad una signora che definì un avvenimento la morte dell'Imperatore.

Il cerchio si chiude ...

**Napoleone torna
in Francia e si
ricongiunge
con con l'Ancien
Régime, che aveva
contribuito ad
abbattere.**





Il ritorno delle ceneri sulla Belle Poule

Eugène Isabey 1803 - 1886) il dipinto fu acquistato dal re Luigi Filippo nel 1842.

Il 15 dicembre, a Parigi, si celebrarono le solenni esequie, alla presenza del Re Luigi Filippo d'Orleans. Il corpo di Napoleone attraversò la città, passando sotto l'Arco di trionfo, su una carrozza trainata da sedici cavalli.



Il principe di Joinville,
posando la spada
dell'Imperatore a terra
disse al re: «*Sire, vi
presento il
corpo dell'Imperatore
Napoleone*». Il re
rispose: «*Lo ricevo nel
nome della Francia.*»



**Francesco
d'Orléans, principe di Joinville
1818-1900**

Il cerchio è completato...

**Indubbiamente
Napoleone, uomo freddo
e razionale non fu il
liberatore dei popoli,
come vuole una certa
retorica, molto più
semplicemente è stato
un conquistatore di
popoli da asservire alla
sua brama imperiale
grazie alla sua
indiscussa genialità
tattica ed audacia.**



Disse di sè stesso...

“Tutti nascono anonimi come me, in una anonima Ajaccio, in una anonima isola, in un anonimo 15 agosto di un anonimo 1769, da due anonimi Carlo e Letizia Ramolino: solo dopo diventano qualcuno; e se prima di ogni altra cosa sono capaci di non deludere sé stessi, anche la volontà divina si manifesta sull'uomo”.

Ricordiamo che , sempre accanto al sarcofago, sono conservati i resti di Napoleone II duca di Reischstad e dei fratelli dell'Imperatore Girolamo e Giuseppe oltre ai resti del generale Bertrand.



Ferdinand Foch

1851-1929





la gloire de la France



Dal 1840 riposa all'interno di un enorme sarcofago di quarzite rosa, una bara di lamiera, una di mogano, due bare di piombo, una di ebano e una di quercia, e la leggenda si trasforma in mito.

«Desidero che le mie ceneri riposino sulla riva della Senna, in mezzo al popolo francese che ho tanto amato».



Un'ultima notizia...

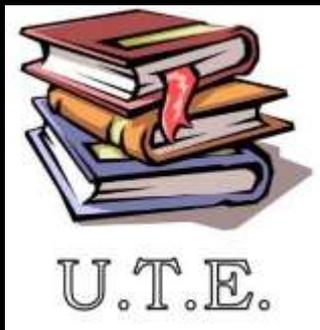
**Quest'uomo è
Carlo Giuseppe Bonaparte,
pronipote di Napoleone I**



**Carlo Giuseppe Bonaparte
1851-1921**

**il 26 luglio 1908
fondò il BOI
(Bureau of
Investigation) sotto
l'amministrazione
di Theodore
Roosevelt. che
diverrà poi il noto
FBI**





GRAZIE PER L'ATTENZIONE

ringraziamo Wikipedia per le immagini

**Chi volesse comunicare con
me può scrivere a questo
indirizzo mail:**

adriano.tagliaferri@utegroane.it